

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA



Unione Europea

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE LEADER+ SICILIA 2000-2006

Rapporto di Valutazione Intermedia

(Reg. (CE) n. 1260/1999)

INDICE

1. Premessa	3
2. Verifica della coerenza della versione finale del Programma	4
2.1. Aggiornamento dell'analisi socio-economica rilevante per l'area Leader+...4	
2.2. Aggiornamento dell'analisi SWOT della valutazione ex-ante.....6	
2.3. Verifica della pertinenza e coerenza degli obiettivi e della strategia del Programma	13
3. Descrizione dell'attuazione del sistema di valutazione.....	22
3.1 Descrizione del questionario valutativo comune.....	22
3.2 Descrizione del questionario valutativo specifico.....	23
3.3 Descrizione dei termini di raffronto per la valutazione del programma.....	23
4. Analisi del sistema di sorveglianza.....	24
5. L'attuazione del metodo Leader.....	25
6. Il potenziale impatto del Programma sugli obiettivi dei Fondi strutturali e sugli obiettivi specifici	27
7.L'analisi delle fasi iniziali di attuazione.....	29
8. Conclusioni e raccomandazioni	33
Allegato 1 - Questionario valutativo comune	36
Allegato 2 - Questionario valutativo specifico.....	42
Allegato 3 – Organigramma della gestione del Programma.....	44

1. Premessa

Il presente Rapporto di Valutazione Intermedia (Rapporto) del Programma Operativo Leader+ della Regione Siciliana 2000-2006 viene redatto in conformità al Regolamento 1260/1999, alla Comunicazione della Commissione agli Stati membri del 14 aprile 2000 recante gli Orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale Leader+ (Comunicazione Leader+) e in osservanza alle Linee Guida per la valutazione dei programmi Leader+ (Doc.STAR VI/43503/02) redatte dalla Commissione Europea, Direzione Generale dell'Agricoltura nel gennaio 2002.

In base a tali documenti la valutazione intermedia deve essere effettuata da valutatori indipendenti appartenenti ad organismi non direttamente coinvolti nell'attuazione, nella gestione o nel finanziamento dei programmi che dispongono di competenze aggiornate in materia. Da tale attività non sono escluse istituzioni pubbliche che abbiano i necessari requisiti di indipendenza e competenza. Considerata l'immediata scadenza del termine di presentazione del Rapporto alla Commissione (dicembre 2003) e la ristrettezza dei tempi a disposizione per l'espletamento delle procedure di gara per la selezione di un valutatore esterno, i Dirigenti generali dell'Assessorato Agricoltura e dell'Assessorato alla Presidenza della Regione Siciliana, in sede di riunione ufficiale con il Presidente della Regione hanno concordato l'affidamento dell'attività al Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, organismo considerato completamente autonomo ai sensi del comma art. 2 del Reg. 1260/99. Tale decisione di affidamento è stata ratificata nella successiva riunione del Comitato di Sorveglianza del Programma Leader, svoltasi il 18 novembre 2003.

Il Programma Regionale Leader+ 2000-2006 della Regione Siciliana (PRL) è stato approvato dalla Commissione europea con decisione C(2002) 249 del 19 febbraio 2002. Il Complemento di programmazione approvato dal Comitato di Sorveglianza è stato adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 207 del 17 luglio 2003 esternata con D.P.R.S. n. 5 della segreteria della Giunta regionale del 29 luglio 2003. Con bando pubblicato nel Supplemento Ordinario della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana p.I n.45 del 17/10/2003 sono state avviate le procedure per la predisposizione, presentazione e selezione delle proposte dei piani di sviluppo locale (PSL).

In considerazione del ritardo venutosi a determinare nell'avvio del Programma, questo Rapporto si limita ad affrontare alcuni dei temi previsti nella normale procedura di valutazione intermedia, confinando le analisi agli aspetti di verifica della coerenza finale del PRL (sezione 2), di descrizione del questionario valutativo comune e delle prime risposte allo stesso (sezioni 3,5 e 6) , di strutturazione del sistema di sorveglianza (sezione 4) e, soprattutto, di prima attuazione del Programma (sezione 7). Al momento il Programma non ha contemplato l'impiego di risorse finanziarie fatta eccezione per gli interventi di assistenza tecnica e di comunicazione. Il Rapporto termina con alcune conclusioni e raccomandazioni in merito alla applicazione del metodo Leader e agli altri aspetti trattati (sezione 8).

2. Verifica della coerenza della versione finale del Programma Leader+

2.1. Aggiornamento dell'analisi socioeconomica rilevante per l'area Leader+

In aderenza a quanto previsto ai paragrafi 9 e 14 della Comunicazione Leader+ tutti i territori rurali vengono fatti ricadere nell'ambito geografico di appartenenza del Leader+ Sicilia. Le zone escluse da tale ambito sono:

- a) i comuni con popolazione al di sopra dei 100.000 abitanti (Palermo, Catania, Messina e Siracusa);
- b) le aree industriali identificate con deliberazione del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 novembre 1990 (Priolo, Augusta, Melilli, Solarino, Floridia, Siracusa, Gela, Butera e Niscemi);
- c) i territori con popolazione al di sopra dei 100.000 abitanti sempre che gli stessi possiedono una densità abitativa media non superiore a 120 ab./Kmq, con possibilità di inclusione dei territori sino a 150.000 abitanti e densità abitativa compresa tra 120 ab./Kmq. e 190 ab./Kmq;
- d) le aree rurali che, omogenee tra loro, ancorché aggregate, non raggiungono il minimo di 10.000 abitanti.

Il Programma Leader e l'allegata Valutazione ex-ante contengono informazioni dettagliate concernenti alcuni indicatori regionali in agricoltura (occupati, ripartizione della SAU, produzione e valore aggiunto) che unitamente ad altre informazioni riguardanti il settore forestale, lo stato dell'ambiente e l'analisi delle pari opportunità contribuiscono a fornire il quadro socio-economico della regione con particolare riferimento all'area Leader+ che, nel complesso, riguarda una popolazione di 3.504. 257 unità (dato 1996) dislocata in tutte e nove le province dell'Isola.

E' sembrato opportuno fornire, in questo Rapporto, un aggiornamento di tali informazioni limitatamente al settore agricolo per tener conto, da un lato, delle risultanze dell'ultimo Censimento e , dall'altro della dinamica più recente.

Al Censimento 2000 le aziende agricole zootecniche e forestali ammontavano in Sicilia a 365.346, con una diminuzione del 9,6% rispetto al 1990. La superficie utilizzata da tali aziende, nello stesso periodo, era diminuita del 19,8% ammontando, nel 2000, ad Ha. 1.281.655. Il dato è sensibilmente inferiore a quello desumibile dalle statistiche agricole annuali che mostravano, per il 1999, un valore di Ha. 1.571.964, a fronte del valore di Ha. 1.518.002 (dato 1996) riportato nel Programma. Questi dati consentirebbero di affermare che la SAU è in effetti cresciuta nella seconda parte del decennio trascorso anche se si attesta su un valore sensibilmente più basso di quello ipotizzato. La SAU media per azienda è in effetti diminuita nel decennio intercensuario (da 4,0 a 3,5) a fronte di una sostanziale stabilità della SAU media nazionale (da 5,0 a 5,1).

In termini percentuali, la distribuzione delle aziende per SAU mostra come il settore agricolo siciliano sia caratterizzato per il 50,2% da imprese che utilizzano un ettaro di SAU e solo dal 6,7% da imprese che utilizzano 10 o più ettari di SAU. Tale squilibrio a favore delle classi più piccole si è andato accentuando nel decennio trascorso.

Per quanto riguarda i sistemi di conduzione, la conduzione diretta rimane di gran lunga la forma prevalente (93,8% di aziende e 87,6% di SAU) ma è in ulteriore diminuzione rispetto al dato 1996 riportato nel Programma. Il numero di aziende con prevalente conduzione familiare ammonterebbe, nel 2000, al 77,6% sul complesso dei sistemi a conduzione diretta. Per quanto riguarda i terreni di proprietà, essi ammontano al 2000 al 94,2% del totale.

Le coltivazioni legnose agrarie coprono il 31,1% della SAU e, all'interno di esse, l'ulivo è diventata la coltivazione più diffusa, interessando 198.989 aziende e registrando, negli ultimi dieci anni, una crescita sia nel numero di aziende coltivatrici che nella superficie investita, rispettivamente del 16,6% e del 14,4%. La superficie investita si è invece sensibilmente ridotta per la vite (-30,1%) e per gli agrumi (-28,9%) con cali sensibili anche nel numero di aziende. I seminativi coprono il 50,5% della superficie investita e i prati permanenti e i pascoli il restante 18,4%.

Le aziende con allevamenti in Sicilia sono risultate pari a 18.443 con un sensibile calo rispetto al 1990 (-38,5%), sufficientemente generalizzato tra allevamenti bovini (-34%), ovini (-45,3%) e avicoli (-40,2%).

L'occupazione in agricoltura è diminuita da un valore di 150 mila unità nel 1996 a un valore di 133 mila unità nel 2001 (i dati si riferiscono ad una nuova serie e non sono direttamente comparabili con quelli contenuti nel Programma). Vi è stato, tuttavia, un recente incremento dell'occupazione femminile nel settore che è passata da 20 a 24 mila unità dal 1996 al 2001. La distribuzione percentuale per provincia è rimasta, nel complesso, pressoché inalterata rispetto a quanto riportato nel Programma. Si segnala tuttavia, un aumento del peso percentuale delle province di Ragusa (da 10,9 del 1997 a 13,2% del 2001) e Trapani (da 12,2 a 15,4) e un sensibile calo del peso relativo di Siracusa (da 10,9 a 7,4).

Il valore aggiunto in agricoltura, calcolato ai prezzi di mercato, diminuisce in media del 4,2% l'anno nel periodo 1998-2002 anche in presenza di una forte crescita dell'anno 2000 (+8,1%). L'agricoltura pesa ormai solo il 3,9% sul PIL dell'Isola (nel 1997 il valore era di 5,7%) ma ancora il 10% circa in termini di occupati. Per quanto riguarda l'industria alimentare il settore ha fatto registrare una crescita in termini di valore aggiunto, addetti e dinamica imprenditoriale fino al 2001 e successivamente una contrazione delle esportazioni.

Queste brevi informazioni inducono a considerare inalterate le ragioni intrinseche del divario strutturale delle aree agricole siciliane e le motivazioni alla base di una iniziativa di intervento fondata su una strategia di sviluppo integrato ed endogeno del territorio rurale e condotta attraverso il PRL.

2.2. Aggiornamento dell'analisi SWOT della valutazione ex-ante

La valutazione ex-ante del programma conteneva una analisi dei punti di forza e di debolezza delle aree rurali siciliane nonché delle opportunità e dei rischi ossia degli elementi esterni che potrebbero condizionare favorevolmente e sfavorevolmente il loro sviluppo. L'analisi SWOT era stata estesa anche ai quattro temi catalizzatori dell'iniziativa Leader+ così come determinati nella Comunicazione Leader+ e recepiti dal PRL e cioè:

- 1) Utilizzazione di nuove tecnologie e nuovi know how per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione;
- 2) Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali;
- 3) Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive
- 4) Valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario Natura 2000.

La valutazione ex-ante conteneva inoltre una lettura dei punti di forza e di debolezza, dei rischi e delle opportunità distinti secondo gli aspetti economici, ambientali e sociali.

Il Programma Leader+ della regione Sicilia ha correttamente recepito l'analisi di tipo generale tralasciando i dettagli per tema catalizzatore ed aspetto.

Nel Complemento di Programmazione del Programma, a seguito della suddivisione in cinque zone del territorio regionale fornita da una analisi per cluster condotta a partire da una indagine territoriale fondata su una batteria di indicatori socioeconomici ed eseguita dalle Sezioni Operative di Assistenza Tecnica in agricoltura (SOAT) della Regione Siciliana, è stata inserita un'ulteriore disamina dei punti di forza e di debolezza distinta per le cinque zone così determinate:

- 1) Zona 1 ad attività economica diversificata, con agricoltura ricca e diffuso benessere;
- 2) Zona 2 ad agricoltura povera ed estensiva e degrado demografico;
- 3) Zona 3 ad agricoltura diversificata in potenziale sviluppo;
- 4) Zona 4 a prevalente vocazione turistica;
- 5) Zona 5 a sviluppo industriale in declino.

Nel presente Rapporto, stante il numero considerevole di analisi SWOT svolte a diversi livelli si è ritenuto opportuno procedere alla sovrapposizione di tali griglie di lettura in modo da enucleare i principali punti di convergenza tra le analisi svolte. In particolare, si è ritenuto che l'analisi distinta per zone potesse essere considerata un utile aggiornamento dell'analisi SWOT contenuta nella valutazione ex-ante.

Le tabelle che seguono (tabb.1-4) riportano l'elencazione dei punti di forza e di debolezza, dei rischi e delle opportunità quali emergono dalle diverse analisi svolte, illustrandone i punti di sovrapposizione. In ciascuna tabella vengono riportati gli elementi rilevanti per l'analisi così come provengono dall'analisi SWOT inserita nel PRL (quella a

carattere generale) e, in corsivo, gli elementi che sono aggiunti a seguito dell'analisi SWOT di tipo specialistico. Le colonne si riferiscono alle diverse zone di suddivisione del territorio regionale e ai temi catalizzatori (indicati dal rispettivo numero). Infine le lettere E, A ed S indicano quegli item che sono rilevanti per i diversi aspetti economici, ambientali e sociali. Poiché la nostra analisi ha inteso anche completare l'analisi SWOT di dettaglio laddove le analisi contenute nei documenti di programmazione risultavano mancanti (ad es., non erano riportate le opportunità e le minacce per le singole zone geografiche o l'attribuzione di temi catalizzatori ad alcuni item), si sono evidenziati con il grassetto i casi che erano stati già considerati nelle analisi SWOT condotte in sede di valutazione ex-ante e di stesura dei documenti di programmazione.

Una lettura sia pur sommaria delle tabb. 1-4 evidenzia come, tra i punti di forza, emergono in tutte le zone geografiche, la presenza di aree protette e/o parchi regionali e, in quattro zone su cinque, le potenzialità dell'agriturismo e la presenza di attività tradizionali e culturali di tipo eno-gastronomico. La ricchezza del patrimonio naturalistico, la presenza di un tessuto socio-economico vitale, la presenza di marchi DOP, DOC e di prodotti tradizionali, la ricchezza di beni storico-monumentali, le potenzialità turistiche dei centri urbani, la presenza di attività nel settore socio-culturale e la presenza di porti ed aeroporti costituiscono punti di forza in tre zone su cinque. La zona 1 emerge come la più ricca di punti di forza (anche depurando tale effetto dalla presenza delle 4 aree metropolitane non incluse nel Programma Leader+). La varietà di aspetti presi in considerazione si riflette anche nella sufficiente equidistribuzione dei temi catalizzatori abbinati a ciascun punto di forza. Tra essi, il miglioramento della qualità della vita delle zone rurali risulta quello più intercettato.

Tra i punti di debolezza, emergono in tutte le zone tre aspetti di carattere economico e cioè la elevata frammentazione della base aziendale, l'eccessivo individualismo delle imprese e la mancanza di progettualità e attenzione alle strategie di commercializzazione. A seguire (quattro zone su cinque), l'obsolescenza nelle tecnologie di trasformazione e commercializzazione, l'insufficiente rilevanza dei processi di trasformazione e filiera, la debole integrazione tra settori produttivi e tra tipi di turismo, la carenza nella gestione dei beni monumentali, naturali ed ambientali. La predominanza degli aspetti tecnologici ed economici è anche confermata dalla maggiore presenza dei temi catalizzatori 1 e 3 tra i quattro considerati. Tra le diverse zone, la zona n. 3 presenta il maggior numero di punti di debolezza dopo la zona 1.

La distribuzione di opportunità e minacce risulta più dispersa tra le diverse zone. In quattro zone su cinque la concorrenza dei paesi esteri mediterranei (comunitari e non) e la mancanza di coordinamento istituzionale nelle strategie di commercializzazione e promozione risultano essere i principali rischi esterni. A seguire, due fattori di contesto: il ritardato ammodernamento della rete viaria e la presenza della criminalità nella gestione dei rifiuti. Le opportunità riscontrabili con maggiore diffusione (tre aree su cinque) sono costituite dalla possibilità di integrazione del reddito agricolo con la diversificazione dell'attività, dal miglioramento delle procedure di controllo della qualità e, soprattutto, dalla diffusione del turismo culturale, dalla diffusione della dieta mediterranea e dallo sviluppo delle reti di trasporto intermodale. Tra i temi catalizzatori vi è un'equidistribuzione dei temi 1 e 2 per quel che concerne le opportunità e una diffusa presenza del tema 3 per quel che concerne le minacce. Se si eccettua la diffusa presenza della zona geografica 1, la zona 2 risulta maggiormente presente nel campo delle opportunità e la zona 3 nel campo delle minacce.

Nel complesso, l'analisi SWOT dettagliata offre numerosi spunti per la articolazione del futuro intervento per aree e temi catalizzatori che potranno essere presi in considerazione nell'ambito dei criteri di selezione degli interventi a seguito della definizione dei PSL ammessi a finanziamento. Va ricordato infatti come, il PRL afferma che la regione Sicilia intende assegnare priorità diverse alle azioni previste all'interno delle misure della sezione I "Strategie territoriali di sviluppo rurale a carattere integrato e pilota" in funzione della rispondenza di queste alle necessità delle diverse aree interessate.

Tab. 1 Punti di forza

	1	2	3	4	5	Temî catalizzatori
Ricchezza del patrimonio naturalistico (A)	X	X		X		2-4
Ambiente climatico e pedologico favorevole(A)		X		X		2-4
Presenza di un tessuto socio-economico ancora vitale nelle zone rurali (S)		X	X		X	3
Buoni standard qualitativi con particolare riferimento alle produzioni biologiche ed integrate (E)		X			X	3
Artigianato locale creativo connesso all'attività agricola (S)	X		X			3
Specializzazione distrettuale in zone geografiche delimitate in alcuni comparti rappresentativi (S)	X				X	3
Potenziale orientamento all'export (E)			X			3
Presenza di produzioni a marchio DOP, DOC, IGT e di numerosi prodotti tradizionali (E)	X	X		X		3
Buona potenzialità per l'agriturismo (E)	X	X	X	X		2-3
<i>Diversificazione culturale e presenza di specie ad elevato pregio e/o di colture tradizionali (A)</i>	X	X				1
<i>Presenza di prodotti altamente qualificati e protetti da marchi comunitari(E)</i>	X					3
<i>Coesistenza di agricoltura tradizionale e agricoltura avanzata (E)</i>	X		X			2
<i>Presenza di piccole imprese per la lavorazione e commercializzazione di prodotti agricoli (E)</i>	X					3
<i>Organizzazione avanzata nelle strutture dei servizi alle imprese agricole limitatamente ad alcune zone (E)</i>	X					1-3
<i>Presenza di aree protette e/o di Parchi (A)</i>	X	X	X	X	X	2
<i>Presenza di strutture alberghiere e di strutture di turismo stagionale (E)</i>	X					2
<i>Attività tradizionali e culturali. Cucina di alto o medio valore gastronomico(E)</i>	X	X	X	X		3
<i>Ricchezza di beni storico-monumentali(S)</i>	X		X	X		4
<i>Buon livello di governo del territorio(S)</i>		X				2
<i>Potenzialità turistica dei centri (E)</i>		X		X	X	4
<i>Collegamento con le coste ad elevata presenza turistica(E)</i>			X	X		1-4
<i>Presenza di investitori esterni all'area(E)</i>			X			1
<i>Buona dotazione infrastrutturale(E)</i>					X	2
<i>Elevati livelli di scolarità(S)</i>	X			X		1
<i>Esperienze di imprenditoria sociale(S)</i>	X					1
<i>Presenza di strutture di ricerca(E)</i>	X					1
<i>Disponibilità di risorse umane qualificate(S)</i>	X				X	1
<i>Attività nel settore sociale e culturale(S)</i>	X	X		X		2
<i>Articolazione policentrica dei modelli insediativi della popolazione(S)</i>	X				X	2
<i>Rete viaria diversificata(E)</i>	X					2
<i>Crescita della percezione della legalità(S)</i>	X					2
<i>Presenza di porti e aeroporti (E)</i>	X			X	X	2

Tab. 2 Punti di debolezza

	1	2	3	4	5	Temi catalizzatori
Limitata presenza di imprenditorialità innovativa con conseguente mancanza di strategie (E)	X					1-3
Elevata frammentazione della base aziendale, che implica scarsa concentrazione dell'offerta e mancata adozione di tecniche avanzate (E)	X	X	X	X	X	3
Eccessivo individualismo delle imprese (S)	X	X	X	X	X	3
Tecnologia obsoleta degli impianti di trasformazione e conservazione (E)	X	X	X		X	1
Insufficiente rilevanza dell'attività di trasformazione (E)	X	X		X	X	3
Elevati costi di produzione (E)					X	3
Scarsa differenziazione del prodotto finito (E)	X	X				3
Mancanza di progettualità e strategie commerciali (E)	X	X	X	X	X	1-3
Insufficiente attenzione agli aspetti commerciali (E)	X	X	X	X	X	3
Scarsa efficienza nel sistema dei trasporti (E)	X		X			2-3
Carenza dei sistemi irrigui (A)	X					1-3
Dissesto del territorio (A)	X		X			2
Difficoltà di adeguamento alla nuova normativa sanitaria (S)	X					1
<i>Ritardato adeguamento degli impianti ai sistemi di certificazione (E)</i>	X	X		X		1
<i>Mancanza di standard qualitativi(E)</i>			X			1
<i>Insufficiente dotazione infrastrutturale (E)</i>		X	X	X		1
<i>Forte stagionalità turistica(E)</i>	X					1
<i>Scarsa integrazione tra tipi di turismo(E)</i>	X	X	X		X	1
<i>Scarsa integrazione tra settori produttivi(E)</i>	X	X	X		X	1-4
<i>Degrado delle bellezze naturali, storico-monumentali(A)</i>	X		X		X	1-2-4
<i>Carenze nello smaltimento dei rifiuti (A)</i>	X					2-4
<i>Calo demografico popolazione attiva(S)</i>		X	X			2
<i>Alto indice di senilità della popolazione residente(S)</i>		X	X	X		2
<i>Mancanza di manodopera qualificata(S)</i>			X			1-4
<i>Carenza delle strutture ricettive di servizio(S)</i>				X		1
<i>Scarsa presenza di servizi turistici per disabili(S)</i>				X		1-2
<i>Dispersione scolastica(S)</i>	X	X	X			1-2-4
<i>Lavoro sommerso e precariato(S)</i>	X	X	X			1-4
<i>Economia illegale(S)</i>	X		X			3
<i>Carenza sistema di relazioni stabili nelle città(S)</i>	X		X			1-4
<i>Vincoli urbanistici(E)</i>	X					2-4
<i>Carenze nella gestione e nella manutenzione dei beni monumentali, naturali e ambientali(A)</i>	X	X	X	X		4

2.3. Verifica della pertinenza e coerenza degli obiettivi e della strategia del Programma

Si ritiene inoltre opportuno riportare, di seguito, quanto già illustrato nell'ambito del "Rapporto di valutazione intermedia", riguardo alla pertinenza e coerenza degli obiettivi e della strategia del Programma, prendendo in considerazione, alla luce di quanto previsto dalle Linee Guida per la valutazione dei programmi Leader+, l'aggiornamento dell'analisi contenuta nel Rapporto di valutazione ex-ante in merito alla pertinenza e coerenza degli obiettivi e della strategia del Programma.

Nel Rapporto di valutazione ex-ante tale coerenza era stata analizzata sotto diversi aspetti, ossia in termini di:

- 1) coerenza tra obiettivi specifici e risultati dell'analisi SWOT;
- 2) coerenza della strategia e degli obiettivi del programma con le caratteristiche dell'IC Leader così come delineate dalla Commissione;
- 3) coerenza in termini di sinergie e complementarità tra misure del Programma;
- 4) coerenza della strategia del programma con il POR e il Piano di sviluppo rurale;
- 5) coerenza con le politiche trasversali e di settore comunitarie;
- 6) coerenza del piano finanziario.

Vale la pena, al riguardo, richiamare, in tab.5, il quadro sinottico comprendente gli obiettivi globali del Programma e delle singole sezioni di esso, unitamente agli obiettivi specifici delle singole sezioni del programma che coincidono con gli obiettivi globali delle singole misure, secondo quanto previsto dallo schema "a cascata" adottato nella metodologia di valutazione comunitaria.

Con riferimento ai sopra citati ambiti di coerenza il Rapporto di Valutazione ex-ante rileva che:

- a) l'insieme degli obiettivi individuati dalla Regione all'interno del Programma appare collegato alle caratteristiche del territorio regionale e coerente con le esigenze rilevabili nelle aree eleggibili;
- b) la struttura del Programma, quantunque avesse inserito in modo esplicito una quarta sezione per l'assistenza tecnica e la valutazione, possiede un alto livello di coerenza strategica con gli obiettivi generali dell'Iniziativa Leader+, perseguendo in maniera equilibrata i tre obiettivi generali di questa nell'ambito della Sezione I (valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, potenziamento del tessuto economico e delle opportunità occupazionali, miglioramento della capacità organizzativa delle comunità interessate);
- c) dalla matrice dell'interazione reciproca tra le misure del Programma si evince la presenza di un alto livello di complementarità tra misure nel 39% dei casi e un medio livello nel 46% dei casi;

Tab. 5- Obiettivi globali e specifici del Programma Leader+ Sicilia

Ob. Globale Programma	Ob. Globale Sezione I	Ob. Globale Misura 1.1 / 1° Ob. Specifico Sezione I	Ob. Globale Misura 1.2 / 2° Ob. Specifico Sezione I	Ob. Globale Misura 1.3 / 3° Ob. Specifico Sezione I	Ob. Globale Misura 1.4 / 4° Ob. Specifico Sezione I	Ob. Globale Misura 1.5 / 5° Ob. Specifico Sezione I
<i>Incentivazione sviluppo socio-economico territori rurali</i>	<i>Accrescimento competitività territoriale</i>	<i>Accrescimento competitività sociale</i>	<i>Accrescimento competitività ambientale e culturale</i>	<i>Accrescimento competitività economica</i>	<i>Potenziamento e riqualificazione risorse umane</i>	<i>Supporto alla realizzazione dei PSL</i>
	Ob. Globale Sezione II	Ob. Globale Misura 2.1 / 1° Ob. Specifico Sezione II	Ob. Globale Misura 2.2 / 2° Ob. Specifico Sezione II			
	<i>Promozione cooperazione tra territori rurali</i>	<i>Favorire la cooperazione e le sinergie a livello interterritoriale</i>	<i>Favorire la complementarità e le sinergie a livello transnazionale</i>			
	Ob. Globale Sezione III	Ob. Globale Misura 3.1 / 1° Ob. Specifico Sezione III				
	<i>Promuovere la cooperazione, lo scambio di informazioni e gli insegnamenti</i>	<i>Creazione di una rete tra territori rurali</i>				
	Ob. Globale Sezione IV	Ob. Globale Misura 4.1 / 1° Ob. Specifico Sezione IV				
	<i>Favorire l'implementazione dell'iniziativa a livello regionale e consentire una corretta gestione e valutazione del PLR</i>	<i>Facilitare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del Programma</i>				

- d) esiste una buona convergenza tra le finalità perseguite nel Leader+ e quelle perseguite nel POR Sicilia e nel Piano di Sviluppo Rurale regionale in quanto gli obiettivi perseguiti dal Programma risultano coerenti e complementari a quelli presenti nelle altre politiche regionali, nonché con quanto si può delineare per le altre Iniziative Comunitarie che interessano il territorio siciliano;
- e) sono recepiti gli obblighi derivanti dall'attuazione delle politiche comunitarie orizzontali (concorrenza, ambiente e sviluppo sostenibile, occupazione e pari opportunità, aggiudicazione e appalti pubblici) e di settore (PAC, PMI);
- f) il piano finanziario è coerente con quanto previsto nella comunicazione Leader+ in merito alla ripartizione dei fondi tra le diverse sezioni del Programma.

Tutti gli elementi di coerenza individuati dal Rapporto di Valutazione ex-ante venivano successivamente rappresentati nella versione definitiva del PRL anche in virtù delle modalità seguite per l'elaborazione del Programma, realizzato con un processo di continua sinergia e feedback con il documento di valutazione.

Sulla base di quanto emerso nel Rapporto di Valutazione ex-ante, questo Rapporto di Valutazione Intermedia intende aggiornare e considerare gli elementi di coerenza prendendo in considerazione le fasi successive alla stesura del PRL, ossia la formulazione del Complemento di Programmazione (CdP) e la emanazione del bando per la presentazione dei PSL. L'analisi verrà corredata da un giudizio di pertinenza degli indicatori di valutazione contenuti nel CdP con gli obiettivi e la strategia del programma.

Il Complemento di Programmazione del Programma Leader+ Sicilia, adottato con delibera di giunta del luglio 2003, ribadisce innanzitutto la coerenza della strategia del Programma all'analisi dei punti di forza e di debolezza delle aree eleggibili che, per quanto detto in sezione 2.2, sono stati analizzati con riferimento dettagliato alle cinque zone definite dall'analisi territoriale. La lettura dei punti di forza e di debolezza di ciascuna area termina infatti con l'individuazione di alcune priorità di intervento facilmente inquadrabili nelle misure del Programma.

In merito alla coerenza con le caratteristiche dell'IC Leader, il CdP ribadisce ulteriormente la particolare attenzione che sarà posta in sede di selezione dei PSL alla qualità progettuale delle proposte e al soddisfacimento, da parte delle stesse, dei requisiti di:

- a) innovatività e carattere pilota dei progetti e delle attività da realizzare, in termini di nuovi prodotti, processi e servizi, metodi per interconnettere le risorse naturali, umane e/o finanziarie del territorio per lo sviluppo delle potenzialità endogene, accesso a nuovi mercati o nuove forme di commercializzazione, interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti, formule originali di partecipazione delle comunità locali ai processi decisionali, nuove forme di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, nuove forme di lotta all'esclusione sociale, nuove forme di comunicazione e trasferimento del know-how;
- b) integrazione intorno a uno o due temi catalizzatori suggeriti dall'UE e interamente recepiti dal Programma;
- c) pari opportunità;
- d) trasferibilità;

- e) sostenibilità territoriale;
- f) complementarità

Detti requisiti vengono esplicitamente ripresi nel Bando per la selezione dei PSL e costituiscono oggetto di valutazione per un totale di 16 punti su 100 disponibili. Tale peso può essere considerato a prima vista comparativamente non elevato ma è opportuno ricordare che il criterio sub b), costituisce in qualche modo un prerequisito di presentazione delle iniziative progettuali ed entra a far parte del requisito di qualità della strategia del PSL per il quale sono disponibili ulteriori 18 punti.

In merito alla coerenza interna della strategia del Programma, è opportuno ricordare come il CdP introduce la esplicitazione degli obiettivi operativi di cui occorre verificare la pertinenza rispetto agli obiettivi specifici e globali delle singole sezioni e dell'intero programma. Le tabb. 6 e 7 riassumono gli obiettivi operativi distinti per singola sezione collegandoli agli obiettivi globali e specifici delle singole misure.

Al riguardo, si segnala la corrispondenza degli obiettivi operativi con gli obiettivi globali delle singole misure ma anche, in alcuni casi, la elevata pertinenza degli stessi con quanto emerso nell'analisi SWOT. Ad esempio, nella misura 1.3 si segnala positivamente l'attenzione rivolta agli aspetti di integrazione, promozione dell'imprenditorialità, potenziamento della commercializzazione e delle iniziative di collaborazione pubblico-privato. Analogo giudizio favorevole può essere espresso per la presenza di espliciti obiettivi di pari opportunità in due misure, per l'attenzione rivolta all'uso delle nuove tecnologie nella gestione delle risorse culturali e ambientali e per quella rivolta al miglioramento del grado di consapevolezza ambientale e culturale. Si segnala come ancora migliorabile il grado di integrazione tra obiettivi operativi appartenenti a misure diverse e dunque si suggerisce una attenzione dettagliata a tale aspetto nell'ambito della concreta attuazione del Programma.

Tab. 6 – Obiettivi operativi delle misure della sezione I

Misura	Misura 1.1	Misura 1.2	Misura 1.3	Misura 1.4	Misura 1.5
<i>Obiettivo globale</i>	<i>Accrescimento competitività sociale</i>	<i>Accrescimento competitività ambientale e culturale</i>	<i>Accrescimento competitività economica</i>	<i>Potenziamento e riqualificazione risorse umane</i>	<i>Supporto alla realizzazione dei PSL</i>
<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Miglioramento della qualità della vita per le imprese e i residenti</i>	<i>Valorizzazione e messa a fruizione del patrimonio locale</i>	<i>Innovazione, integrazione e qualificazione del sistema produttivo locale</i>	<i>Miglioramento delle conoscenze e delle competenze professionali locali</i>	<i>Agevolare la redazione dei PSL e lo svolgimento delle funzioni dei GAL</i>
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Promozione servizi innovativi per le imprese e i residenti</i> <i>Ricerca dell'affermazione di un'identità territoriale condivisa</i> <i>Sviluppo di nuove forme organizzative di gestione dei servizi ai cittadini e alle imprese fondate su nuove tecnologie</i>	<i>Individuazione soluzioni innovative per la compatibilità tra utilizzazione e tutela delle risorse ambientali e culturali</i> <i>Interventi di valorizzazione ambientale con risvolti occupazionali per giovani e donne</i> <i>Ricognizione risorse ambientali e storico-culturali</i> <i>Valorizzazione risorse locali e servizi turistico/ricreativi</i> <i>Uso più razionale di risorse idriche ed energetiche anche attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili</i>	<i>Integrazione dei diversi settori economici caratteristici dell'identità territoriale</i> <i>Assistenza tecnica per l'avvio di nuove forme imprenditoriali che aumentino le opportunità di lavoro per giovani e donne</i> <i>Utilizzo di nuove tecnologie per l'affermazione delle produzioni locali sui mercati e la valorizzazione delle risorse locali</i> <i>Instaurazione di forme di collaborazione con operatori privati al fine di utilizzare beni pubblici per nuove attività</i>	<i>Miglioramento livello educativo in campo alimentare e ambientale</i> <i>Crescita professionale delle risorse umane locali in vista di un più facile accesso al mercato del lavoro e dell'acquisizione di competenze utili per l'espletamento delle attività previste dal PSL</i>	<i>Favorire la realizzazione dei PSL</i> <i>Strutture gestionali per l'attivazione dei PSL all'interno dei GAL</i> <i>Strutture di animazione e coordinamento a supporto dell'attività dei GAL</i>

Tab. 7- Obiettivi operativi delle Sezioni II, III e IV

Misure	Misura 2.1	Misura 2.2	Misura 3.1	Misura 4.1
Obiettivo globale	<i>Favorire la cooperazione e le sinergie a livello interterritoriale</i>	<i>Favorire la complementarietà e le sinergie a livello transnazionale</i>	<i>Creazione di una rete tra territori rurali</i>	<i>Facilitare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del Programma</i>
Obiettivo specifico	<i>Favorire progetti di cooperazione tra territori rurali a livello interterritoriale nazionale</i>	<i>Favorire progetti di cooperazione tra territori rurali a livello transnazionale</i>	<i>Fungere da stimolo e dare supporto concreto alla creazione della rete tra i territori</i>	<i>Agevolare lo svolgimento delle funzioni dell'Ufficio responsabile della gestione</i>
Obiettivi operativi	<p><i>Formazione dei partenariati su scala più ampia</i></p> <p><i>Elaborazione di progetti comuni sfruttando il valore aggiunto proveniente dalla condivisione del Know-how</i></p> <p><i>Favorire la crescita di partenariati tra gruppi di diversa provenienza</i></p> <p><i>Favorire la diffusione di know-how tra territori</i></p> <p><i>Permettere il raggiungimento di una massa critica atta a garantire la vitalità di un progetto comune</i></p>	<p><i>Formazione dei partenariati su scala più ampia</i></p> <p><i>Elaborazione di progetti comuni sfruttando il valore aggiunto proveniente dalla condivisione del Know-how</i></p> <p><i>Favorire la crescita di partenariati tra gruppi di diversa provenienza</i></p> <p><i>Favorire la diffusione di know-how tra territori</i></p> <p><i>Permettere il raggiungimento di una massa critica atta a garantire la vitalità di un progetto comune</i></p>	<p><i>Individuazione, analisi e diffusione delle azioni ed interventi sullo sviluppo rurale</i></p> <p><i>Raccolta, analisi e divulgazione a livello nazionale delle buone pratiche conseguite dai GAL</i></p> <p><i>Organizzazione di scambi di esperienze e know how</i></p> <p><i>Creazione di momenti di confronto e di scambio delle buone prassi organizzative, amministrative e tecniche</i></p> <p><i>Analisi e diffusione degli insegnamenti di Leader+ e delle implicazioni nell'ambito della politica rurale nazionale</i></p> <p><i>Supporto tecnico al Comitato di coordinamento nazionale</i></p> <p><i>Supporto ai GAL nella ricerca di partner interessati alla stessa tematica</i></p> <p><i>Comunicazione alle Amministrazioni regionali di tutte le informazioni necessarie sulla natura dei progetti</i></p> <p><i>Monitoraggio dell'avanzamento dei progetti e dei risultati conseguiti</i></p>	<p><i>Fornire strumenti tecnici operativi di supporto all'ente responsabile della gestione</i></p>

Per quanto concerne le sezioni II e IV va segnalata inoltre una certa genericità (e in alcuni casi ripetitività) degli obiettivi operativi. Va ricordato, infine, come la sezione III verrà attuata direttamente a livello nazionale e dunque non include alcuna linea di finanziamento regionale.

Il CdP non contiene inoltre alcun dettaglio ulteriore di rilievo in merito alla coerenza della strategia del Programma con le altre politiche regionali e con gli obiettivi trasversali e di settore comunitari e, pertanto, si ribadiscono in tal senso i giudizi di coerenza emersi nel contesto della valutazione ex-ante. Per quanto concerne la coerenza del piano finanziario si rimanda alla osservazioni contenute nella sezione 7.

Un'analisi conclusiva sulla strategia del programma è stata condotta in tema di pertinenza degli indicatori nel contesto della strategia complessiva. Nelle tabb. 8 e 9 abbiamo riportato il quadro degli indicatori inseriti nel Complemento di Programmazione distinti per singole sezioni.

A tal proposito si segnala, per la misura 1.1., una buona pertinenza per gli indicatori di realizzazione mentre, tra gli indicatori di risultato, andrebbero segnalati esplicitamente tra i nuovi servizi le forme di gestione fondate su nuove tecnologie. Nell'ambito degli indicatori di impatto si potrebbe inserire un indicatore di adozione di nuove tecnologie di imprese di servizio.

Per la misura 1.2. si segnala la assenza di qualsiasi riferimento concernente la fruizione di risorse storico-culturali ed una certa genericità degli indicatori di realizzazione utilizzati. Tra gli indicatori di risultato occorrerebbe inserire la percentuale di giovani e donne coinvolti negli interventi di valorizzazione ambientale. La percentuale di incremento dei visitatori è inoltre da considerare più un indicatore di impatto che uno di risultato.

Anche per la misura 1.3 si segnala l'assenza di qualsiasi riferimento alla imprenditoria giovanile e femminile e la necessità di fare riferimento ad un indicatore di utilizzo di nuove tecnologie tra gli indicatori di realizzazione e/o di risultato. L'indicatore di impatto inoltre andrebbe meglio specificato con riferimento alla nati-mortalità piuttosto che alla sola mortalità aziendale.

Per la misura 1.4. si segnala la necessità di introdurre un indicatore specifico per quanto concerne le conoscenze e competenze nel campo alimentare ed ambientale mentre sufficientemente adeguato sembra il set di indicatori relativo alla misura 1.5.

Un maggior dettaglio è auspicabile per gli indicatori relativi alle misure 2.1 e 2.2 in relazione alla scala ed eterogeneità del partenariato ed al trasferimento di competenze e tecnologie. Si auspica inoltre una differenziazione tra indicatore di risultato e di indicatore di impatto per la misura 4.1.

Si sottolinea infine la possibile integrazione degli indicatori di programma con quelli illustrati nel questionario specifico di valutazione contenuto nell'Allegato 2.

Tab. 8 – Indicatori delle misure della Sezione I

Misure	Misura 1.1	Misura 1.2	Misura 1.3	Misura 1.4	Misura 1.5
<i>Obiettivo globale</i>	<i>Accrescimento competitività sociale</i>	<i>Accrescimento competitività ambientale e culturale</i>	<i>Accrescimento competitività economica</i>	<i>Potenziamento e riqualificazione risorse umane</i>	<i>Supporto alla realizzazione dei PSL</i>
Obiettivo specifico	Miglioramento della qualità della vita per le imprese e i residenti	Valorizzazione e messa a fruizione del patrimonio locale	Innovazione, integrazione e qualificazione del sistema produttivo locale	Miglioramento delle conoscenze e delle competenze professionali locali	Agevolare la redazione dei PSL e lo svolgimento delle funzioni dei GAL
Indicatori di realizzazione	-Studi ed indagini realizzati (num.) -Strutture e infrastrutture realizzate (num.) -Imprese costituite e avviate (num.)	-Studi ed indagini realizzati (num.) -Strutture e infrastrutture realizzate (num.) -Iniziative di fruizione delle risorse naturali -Manuali e guide (num.) -Impianti pilota per la produzione di energie rinnovabili(num.)	-Studi ed indagini realizzati (num.) -Strutture e infrastrutture realizzate (num.) -Società, consorzi, ecc. costituiti o avviati	-Corsi realizzati (num.) -Partecipanti (num.) -Ore (num.)	-Mesi/uomo per attività gestionali del PSL (num.) -Personale occupato (a tempo pieno e part-time) (num.) -Campagne informative realizzate (num.)
Indicatori di risultato	-Imprese che ricevono i servizi (%) -Cittadini che ricevono i servizi (%)	-% incremento di visitatori -% di beni, fabbricati, siti recuperati e valorizzati -% di aree protette e siti Natura 2000 coinvolti in progetti di gestione -%di operatori locali coinvolti -%di imprese che hanno introdotto impianti per la produzione di energie rinnovabili	-Imprese coinvolte nei progetti (num.) -%nuovi occupati	-Operatori beneficiari (del settore pubblico e privato coinvolti) (%) -Studenti coinvolti (%)	-Popolazione contattata (%) -Operatori locali pubblici e privati coinvolti (%)
Indicatori di impatto	-Variazione consumi residenti -Variazione tendenziale num. imprese operanti nel territorio del PSL	Incremento di siti di interesse artistico, storico e culturale aperti al pubblico	Decremento del livello medio di mortalità delle imprese operanti sul territorio interessato dal PSL	Mantenimento/ Incremento occupazionale	Incremento % degli interventi attivati rispetto al Leader II

Tab. 9- Indicatori delle misure della sezioni II-IV

Misure	Misura 2.1	Misura 2.2	Misura 3.1	Misura 4.1
<i>Obiettivo globale</i>	<i>Favorire la cooperazione e le sinergie a livello interterritoriale</i>	<i>Favorire la complementarietà e le sinergie a livello transnazionale</i>	<i>Creazione di una rete tra territori rurali</i>	<i>Facilitare le procedure di gestione, monitoraggio e valutazione del Programma</i>
Obiettivo specifico	Favorire progetti di cooperazione tra territori rurali a livello interterritoriale nazionale	Favorire progetti di cooperazione tra territori rurali a livello transnazionale	Fungere da stimolo e dare supporto concreto alla creazione della rete tra i territori	Agevolare lo svolgimento delle funzioni dell'Ufficio responsabile della gestione
Indicatori di realizzazione	-Progetti (num.)	-Progetti (num.)	DI COMPETENZA MIPAF	-Studi (num.) -Rapporti (num.) -Controlli effettuati (num.) -Azioni informative e pubblicitarie (num.)
Indicatori di risultato	-Soggetti coinvolti (num.)	-Soggetti coinvolti (num.)	DI COMPETENZA MIPAF	Riduzione dei tempi medi di finanziamento del PSL
Indicatori di impatto	-Incremento iniziative di partenariato	-Incremento iniziative di partenariato	DI COMPETENZA MIPAF	Riduzione dei tempi medi di finanziamento del PSL

3. Descrizione dell'attuazione del sistema di valutazione

3.1. Descrizione del Questionario valutativo comune

Secondo quanto contenuto nelle Linee Guida per la valutazione del programma Leader+, la valutazione a livello di programma dovrebbe contenere un questionario valutativo comune proposto dalla Commissione in merito all'impatto globale di Leader+, oltre che un questionario specifico con domande che valutino in dettaglio gli obiettivi specifici del Programma.

Poiché il questionario comune dovrebbe valutare l'attuazione degli interventi attraverso quesiti, criteri ed indicatori volti ad appurare l'applicazione del metodo Leader+ in generale e in ciascuna sezione, l'impatto del programma sul territorio per quanto concerne gli obiettivi generali dei Fondi Strutturali e gli obiettivi specifici di Leader+ nonché il finanziamento, la gestione e la valutazione del Programma, si potrebbe pensare che, stante il mancato avvio dell'attuazione del Programma, la somministrazione di tale questionario sarebbe stata superflua nel contesto siciliano.

Tuttavia, allo scopo di fornire utili elementi per un primo giudizio sull'avviamento del Programma, soprattutto con riferimento alla applicabilità del metodo Leader+, si è pensato di somministrare ugualmente il questionario, limitandone l'applicabilità ad alcune sezioni e chiedendo agli intervistati di rispondere alle domande in chiave prospettica (formulando domande del tipo "cosa ci si può attendere da" piuttosto che "quale è stato") e con riferimento alla passata esperienza di Leader II.

L'Allegato 1 riporta, alla fine del Rapporto, l'intero questionario valutativo con l'indicazione delle parti in cui lo stesso è stato ritenuto (dal valutatore o dagli intervistati) non applicabile. Stante il mancato avvio della fase di attuazione del Programma, si è ritenuto superfluo introdurre esplicitamente gli indicatori per ciascuna domanda o criterio. Tale compito sarà svolto, presumibilmente, nel corso dell'aggiornamento della valutazione intermedia.

Nel complesso, le parti I, III e V del questionario hanno fatto registrare risposte da parte degli intervistati. Il questionario è stato somministrato a:

- Autorità di Gestione del Programma
- Autorità di Pagamento
- Dirigente dell'Area della Programmazione e del Coordinamento degli interventi nel settore agricolo, agro-alimentare e rurale
- Dirigente Unità finanziaria per il Monitoraggio e Controllo
- Dirigente dell'Ufficio speciale per i controlli di secondo livello

Dato lo stato di attuazione del Programma, le informazioni raccolte riguardano principalmente l'attività delle prime tre figure sopraindicate, anche con riferimento alle competenze parallele accumulate nelle esperienze pregresse dell'iniziativa Leader e nella gestione ordinaria dei Fondi strutturali destinati al settore agricolo.

3.2 Descrizione del Questionario valutativo specifico

Parallelamente alla somministrazione del questionario valutativo generale, le Linee Guida prevedono la somministrazione di un questionario valutativo specifico con domande concernenti gli obiettivi specifici del programma, la sua strategia e il suo contesto. Tali domande dovrebbero essere corredate da idonei criteri ed indicatori.

Anche in questo caso, la scelta è stata quella di somministrare un questionario specifico che mettesse in condizione gli interlocutori di rispondere comunque ad alcune domande concernenti l'avvio del Programma e soprattutto di effettuare alcune considerazioni riguardanti la strategia dello stesso con particolare riferimento alla coerenza delle misure con il metodo Leader e con gli obiettivi trasversali comunitari.

Nell'occasione si è anche provveduto ad indicare un set di indicatori che in parte replicano quelli di programma contenuti nel CdP e in parte possono costituire una possibile integrazione degli stessi. Anche in questo caso le domande sono state formulate in chiave prospettica e con riferimento alla passata esperienza. Non si è proceduto a richiedere alcun commento specifico sui possibili valori degli indicatori ma piuttosto ad una sorta di validazione generica degli indicatori aggiuntivi rispetto a quelli inclusi nel CdP.

Il questionario è stato somministrato alle stesse figure istituzionali a cui è stato somministrato il questionario valutativo comune. I principali elementi scaturenti da tali questionari sono riportati nelle sezioni 4 (questionario comune, parte I) e 5 (questionario specifico e questionario comune, parte III)

Stante l'importanza degli aspetti gestionali, accanto al questionario valutativo specifico sono state formulate alcune domande concernenti la strutturazione dell'assetto gestionale del programma. Le risposte alle domande sugli aspetti gestionali sono contenute nella sezione 7 unitamente a quelle concernenti la parte V del questionario valutativo comune.

3.3 Descrizione dei termini di raffronto per le valutazioni del Programma

Stante il mancato avvio della fase attuativa del Programma tale sezione non viene compilata.

4. Analisi del sistema di sorveglianza

Secondo la Comunicazione Leader+ si applicano al Programma Leader+ le disposizioni sulla sorveglianza contenute nel reg. 1260/99. Al riguardo, la Commissione ha di recente prodotto un Documento contenente le Direttive per adottare indicatori comuni per la sorveglianza della Programmazione del Leader+ (Documento di lavoro VI/43625/02rev.1). Grazie all'utilizzo della struttura comune sarà possibile aggregare le informazioni sulla sorveglianza dei singoli programmi.

Al momento, non risulta alcuna azione regionale volta ad integrare l'elenco di indicatori contenuti nel documento con altri indicatori adeguati alle necessità. Nel Rapporto di esecuzione 2002 sono state semplicemente allegate le tabelle del sopra citato Documento di Lavoro della Commissione.

Stante il mancato avvio della fase attuativa, è sembrato prematuro affrontare il problema della qualità, attendibilità e pertinenza dei dati utilizzabile per la sorveglianza nonché quello dell'utilità del sistema di sorveglianza per la valutazione del programma. Al riguardo, occorre anche citare la recentissima proposta formulata dal gruppo di lavoro del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF), con il supporto dell'INEA, per poter disporre di informazioni comuni in merito al monitoraggio dell'iniziativa. Si ritiene che tale proposta, contribuendo a fornire definizioni comuni ai fini del monitoraggio nonché l'elencazione delle tipologie e sottotipologie di progetto possibili e delle fonti per la compilazione dei documenti comunitari potrà costituire un valido supporto per il raggiungimento di standard qualitativi accettabili da parte del sistema di sorveglianza.

Quanto al funzionamento dell'organismo preposto alla funzione di sorveglianza, il Comitato di Sorveglianza del PRL, previsto dall'art. 35 del Reg.1260/99, è stato formalmente costituito con Decreto assessoriale n.151 del 5 aprile 2002 e successiva integrazione di cui al D.A. n. 99089 del 13 giugno 2003.

Il Comitato articola i suoi lavori su due livelli: del livello decisionale fanno parte l'Autorità di Gestione del Programma Leader+, i rappresentanti dell'Autorità Ambientale regionale e della struttura regionale responsabile delle Pari Opportunità, un rappresentante del POR Sicilia 2000-2006 e degli altri programmi regionali cofinanziati con Fondi Strutturali, un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE, cinque rappresentanti dei Ministeri competenti, un rappresentante della Commissione europea. Accanto a tale livello, vi è il livello di concertazione e consultazione (Forum) che coinvolge le parti sociali ed economiche con potere di iniziativa e proposta. Quattro rappresentanti delle parti economiche e sociali partecipano con voto consultivo. Il Comitato è presieduto dall'Assessore regionale per l'Agricoltura e le Foreste. Nel corso della prima riunione il Presidente ha proposto di incrementare il numero dei componenti del Forum portando a 4 il numero dei rappresentanti delle parti economiche e sociali e delle O.N.G. ambientali, a 3 quello dei partners istituzionali e ad 1 il rappresentante dei GAL.

La prima seduta effettiva del Comitato si è svolta il 30 luglio 2002 (la precedente seduta del 24 luglio 2002 era andata deserta) e si è conclusa con l'approvazione del regolamento interno di funzionamento e dello schema di Complemento di Programmazione,

con le proposte di modifica contenenti anche alcune indicazioni sulla trasmissione dei dati di monitoraggio dall'AdG all'IGRUE e successivamente alla Commissione.

La seconda seduta del Comitato di Sorveglianza si è svolta il 18/11/2003 con all'ordine del giorno le prospettive di attuazione del Programma alla luce dell'emissione del bando sulla presentazione e selezione dei PSL, le decisioni in merito all'affidamento dei servizi di assistenza tecnica e di valutazione intermedia, e l'attivazione del Piano di comunicazione.

Nel corso della somministrazione del questionario valutativo comune sono stati posti agli intervistati anche alcuni quesiti riguardanti il funzionamento del Comitato di Sorveglianza.

Nel complesso, gli intervistati giudicano il Comitato una sede di lavoro utile anche sul piano decisionale e un importante punto di incontro con le parti sociali, anche alla luce delle successive integrazioni. Particolarmente opportune sono sembrate, nell'ultima riunione, le decisioni sulla tempistica di attuazione in vista anche del pericolo di disimpegno automatico a fine 2004. Di tali decisioni si riferisce nella sezione 7.

Gli intervistati hanno anche fornito alcune impressioni sul funzionamento del CdS del programma Leader+ a livello nazionale. Al riguardo, viene sottolineata la necessità di istituire una rappresentanza ciclica e si avverte come limitante il fatto che vi sia un solo rappresentante per le regioni del Sud e che la Sicilia possa avere notizie solo indirette stante l'assenza di un proprio rappresentante.

Quanto ai rapporti con l'istituzione capofila a livello nazionale del Programma Leader+, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF), essi sono percepiti come invariati rispetto alle precedenti esperienze Leader. Nessun problema significativo viene citato come rilevante nelle relazioni con questa istituzione. Dal Ministero ci si attende un aiuto concreto nello svolgimento dell'attività del Leader+, come è già avvenuto con le prime riunioni di coordinamento e la costituzione di gruppi di lavoro, con particolare riferimento a quello sul sistema di monitoraggio di cui si è già riferito.

5. L'attuazione del metodo Leader

In questa sezione vengono riportate le risposte alla parte I del Questionario valutativo comune, concernenti l'attuazione del metodo Leader+. Come premesso nella sezione 3.1, tali risposte sono spesso fornite in chiave prospettica, stante il mancato avvio della fase attuativa del Programma.

In generale, l'iniziativa comunitaria viene vista come particolarmente utile soprattutto in relazione alla complementarietà con gli altri programmi presenti sul territorio regionale e, segnatamente, con il POR e le sue misure dedicate all'agricoltura (in particolare dell'Asse IV) e il Piano di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda il processo di selezione dei GAL, la specificità del metodo Leader+ è stata considerata in quanto i criteri specifici previsti dall'Iniziativa Comunitaria sono stati

inseriti nel bando attualmente in scadenza. Tra essi sono stati segnalati l'importanza del contesto territoriale ovvero la presentazione dei progetti in aree SIC, ZPS o analoghe, la predisposizione del Piano di sviluppo con precise caratteristiche derivanti dai dettami comunitari e le modalità di costituzione dei GAL. In particolare, è prevista una riserva finanziaria del 30% per i nuovi GAL mentre per i GAL già costituiti è previsto un punteggio aggiuntivo in base alle performance ottenute nel precedente programma Leader II.

Gli intervistati segnalano inoltre come tra i criteri di selezione dei GAL vi sia una specificità sia in relazione alla costituzione dei GAL stessi, che in relazione ai PSL che ancora in relazione all'ambito territoriale.

Per quanto non sia possibile ancora prevedere il modo con cui i GAL attueranno le specificità del metodo, né la modalità con cui lo stesso sarà applicato nelle restanti fasi di attuazione, è possibile sin da ora esprimere un giudizio positivo sull'attuabilità anche in relazione ad alcune linee di intervento che sono privilegiate nei programmi Leader.

Ad esempio, nell'ambito della cooperazione infraterritoriale e transnazionale, gli intervistati giudicano con favore il fatto che siano state messe a bando tutte le disponibilità finanziarie per la sezione II (Misure 2.1 e 2.2). Già in sede di presentazione dei PSL, infatti, i GAL sono chiamati a fornire le loro idee progetto in tema di cooperazione su entrambe le misure. In concomitanza si sta attivando anche il programma Leader MED per la cooperazione tra i GAL del Bacino del Mediterraneo. Nella fase di animazione l'AdG sta sollecitando i GAL a presentare progetti che prevedano il partenariato con i paesi del Bacino del Mediterraneo anche per sfruttare la sinergia con il programma Leader MED.

Sul piano della creazione della rete dei Programmi Leader+, si attende la costituzione dei GAL per attivare la rete regionale. Va ricordato come la creazione di una rete sia prevista a livello nazionale (di competenza del MIPAF) e come il programma presentato dal MIPAF sia stato approvato da poco. Il MIPAF si sta servendo dell'Assistenza Tecnica dell'INEA. A livello regionale si stanno prendendo contatti con gli altri soggetti interessati (Inea, Carrefour, Assoleader, etc).

Quanto alla differenza tra l'impostazione e le attività promosse da Leader+ e quelle promosse a titolo di altri programmi strutturali e di sviluppo rurale, viene rilevato come il fatto che il programma sia finanziato da un unico fondo determini una maggiore semplificazione rispetto ad altri programmi strutturali. Inoltre, il Leader + viene visto, come già detto, come un programma che esplica i suoi effetti in maniera complementare ad altri programmi di intervento. Il programma Leader + si differenzia anche con riferimento al ruolo dei privati che vengono coinvolti in misura maggiore di altri programmi (il contributo pubblico è infatti sceso al 60%), e con riferimento alla tipologia di interventi finanziati che devono essere per il 70% immateriali.

Circa la potenziale differenza tra le azioni selezionabili per il finanziamento e quelle presenti nella stessa zona, viene rilevato come già nel Programma sia esplicita la complementarità del Leader + sia rispetto al POR che rispetto al PSR. Infatti, le sezioni I e II del Leader sono giudicate complementari agli interventi previsti negli Assi 1,3 e 4 del POR e anche agli interventi previsti nell'asse 2 del PSR.

Nel complesso, dalle interviste effettuate emerge una chiara consapevolezza del valore aggiunto del metodo Leader rispetto al novero degli altri interventi regionali, nazionali e comunitari. Va anche sottolineato, tuttavia, come gli elementi di specificità sono, allo stato attuale, presenti nei documenti ufficiali e come la percezione della specificità negli organismi preposti all'attuazione non vada in atto al di là di quanto già previsto in sede di programmazione, limitandosi ad evidenziare maggiormente gli aspetti di complementarità rispetto agli altri (innovatività, trasferibilità, sostenibilità territoriale, integrazione intorno a temi catalizzatori).

6. Il potenziale impatto del programma sugli obiettivi dei Fondi strutturali e sugli obiettivi specifici

In tale sezione si riportano le risposte alla parte III del questionario valutativo comune e quelle al questionario valutativo specifico.

Una prima domanda riguardava la possibilità di contribuzione del Programma alla tutela dell'ambiente nelle zone beneficiarie. Al riguardo, l'Autorità di gestione ha ribadito come l'ambiente si possa considerare una delle tematiche fondamentali del Programma. Infatti in sede di valutazione sono stati previsti due punti aggiuntivi per le iniziative che favoriscono la tutela dell'ambiente. Inoltre, nell'ambito della sezione dei criteri di selezione dei PSL dedicata alle caratteristiche del territorio interessato sono stati previsti 5 punti per la presenza di zone protette e di siti Natura 2000, prevedendo così un bonus per quei PSL che hanno un elevato rapporto tra superficie protetta e superficie interessata al PSL.

Si guarda anche con molto favore alla possibilità di generare effetti ambientali positivi dalla combinazione di interventi di tutela con interventi a sostegno del sistema produttivo. Si ritiene che il programma tenderà a sviluppare maggiori capacità di progettazione nel settore alimentare/ambientale.

In tema di pari opportunità, si ritiene che si sia tenuto conto delle esigenze delle donne nelle zone rurali nel processo di selezione delle attività, in quanto è stato inserito come criterio premiale di selezione la presenza delle donne all'interno della struttura del GAL. In tal modo, le pari opportunità diventano un elemento di valutazione poiché viene prevista anche una rappresentanza a livello di partnership. Sembra difficile tuttavia stimare sin d'ora l'impatto occupazionale sui segmenti deboli del mercato del lavoro. Il programma prevede, d'altronde, incentivi specifici per i progetti presentati da giovani e donne anche allo scopo di evitare l'esodo dalle zone rurali.

Naturalmente, il dettaglio sul miglioramento dell'attrattività di tali zone, sul consolidamento delle economie locali o sulla sostenibilità delle opportunità di lavoro potrà essere fornito solo a seguito dell'attuazione del programma. Le autorità intervistate ritengono però che l'attenzione a nuove fonti di reddito disponibile e a nuovi o migliori servizi per le esigenze della popolazione si estrinsecherà, in ultima analisi, in una crescita del reddito pro-capite e dell'occupazione a tempo indeterminato nelle aree dei PSL. Viene prevista dal

programma una crescita del PIL pari allo 0,3% che si può considerare come una stima prudenziale sufficientemente realistica.

In merito alle forme organizzative di gestione dei servizi a cittadini ed imprese che ci si aspetta vengano realizzate con l'ausilio di nuove tecnologie, l'Autorità di Gestione ha segnalato come nelle schede delle azioni vengono previsti Sportelli Utenti, Sportelli per le imprese, Banche dati, Sportelli Informativi, etc. Inoltre, sono previsti in tutte le misure servizi ai cittadini ed alle imprese.

Il livello prospettico di adozione di nuove tecnologie nelle imprese esistenti viene giudicato elevato in particolare per quanto concerne le tecnologie informatiche. D'altronde, già con il Leader II il contributo era stato significativo non solo in termini di hardware, ma anche in termini di creazione di siti Internet, costituzione di procedure HCCP, etc.

Significativo anche se difficilmente stimabile viene giudicato, inoltre, il contributo in tema di costituzione di consorzi pubblico-privati.

Circa la stima del numero di GAL possibili, gli intervistati ribadiscono la decisa contrazione del numero di GAL che verranno selezionati (12 rispetto ai 25 finanziati con il Leader II) ma non forniscono alcune indicazioni sullo scarto esistente tra domanda potenziale e soddisfacimento della stessa. Si ritiene implicitamente che la contrazione del numero di GAL favorirà un miglioramento qualitativo dei PSL rispetto alla precedente esperienza Leader. Allo scopo di conseguire una sufficiente massa critica ciascun piano dovrà prevedere un investimento complessivo di almeno 5.400.000 euro e di almeno 50 euro per abitante.

Va ricordato che a regime tutti i GAL avranno una propria struttura di gestione composta da una struttura tecnico-amministrativa e da una di animazione. Gli intervistati non hanno fornito alcuna indicazione circa iniziative previste per rafforzare il partenariato all'interno dei GAL o tra GAL e regione. Si confida, al riguardo, sulla efficacia del Piano di comunicazione già avviato, i cui dettagli sono riportati nella sezione 7. Il bando di selezione comunque prevede che i soci rappresentati dai partner economici e dalle associazioni siano almeno il 50% della compagine sociale e che la Regione possa verificare e valutare le condizioni con le quali è avvenuta la concertazione a livello locale, nonché le caratteristiche dei partner e degli stessi GAL.

Per altri versi, nel bando di selezione i GAL sono stati invitati a fornire proposte per il monitoraggio, il controllo e la valutazione dei PSL. Appare inoltre positivo il fatto che il Bando contenga uno schema tipo di PSL e dettagliate informazioni sui dati statistici necessari per la valutazione dello stesso.

Sul piano delle iniziative di cooperazione interterritoriale e transnazionale, si prevede di estenderle sia a livello europeo che a livello mediterraneo. Ad oggi però, a parte i contatti all'interno del Bacino del Mediterraneo di cui si è riferito nella sezione 5, i contatti sono stati presi esclusivamente sul territorio nazionale.

Al riguardo, si ritiene che la rete Leader favorirà in futuro lo scambio di buone pratiche in misura notevole. Ad oggi, tuttavia, tale rete non si è ancora costituita. Viene giudicata con

favore l'idea di far applicare le best practice a tutti i GAL, prendendo spunto anche da best practice a livello europeo.

7. L'analisi delle fasi iniziali di attuazione

La presente sezione riporta le risposte dei soggetti intervistati alle domande contenute nella sezione V del Questionario valutativo comune e ad altre domande preliminari concernenti la struttura di gestione del programma.

La Regione Siciliana, allo scopo di garantire una efficace ed efficiente gestione del Programma, si è dotata delle seguenti modalità organizzative:

- una Autorità di Gestione, composta da due unità (un dirigente ed un funzionario direttivo) ed incardinata nel Dipartimento Interventi Strutturali in Agricoltura che risponde al Direttore generale del Dipartimento;
- un Ufficio di Attuazione composto da 4 unità (due dirigenti e due funzionari) ed incardinato nel Dipartimento Interventi Strutturali che risponde al Dirigente del Servizio IV;
- una Unità Finanziaria di Monitoraggio e Controllo incardinata all'interno del Dipartimento Interventi Strutturali in Agricoltura e composta da due persone;
- una Autorità di Pagamento, anch'essa incardinata nel Dipartimento Interventi Strutturali in Agricoltura;
- un Ufficio speciale di controllo di II° livello composto da un dirigente e da un funzionario direttivo.

Un importante ruolo ricopre inoltre l'Area Programmazione III del Dipartimento, che sovrintende tutti i programmi comunitari, che ha supportato l'AdG per la redazione del PRL e che mantiene le funzioni di coordinamento del Programma con gli altri programmi comunitari.

Oltre all'Autorità di Pagamento (che deve essere autonoma ed indipendente a norma di regolamento), tutti gli uffici che collaborano all'attuazione del programma sono funzionalmente indipendenti dall'Autorità di Gestione.

Il personale previsto nell'AdG è a tempo pieno, mentre quelli previsti per i controlli di II livello e per l'unità finanziaria di monitoraggio e controllo hanno altri incarichi sul POR. In atto non sono stati assunti consulenti o collaboratori esterni ma si è avviata solo una collaborazione con l'INEA in relazione al Piano di comunicazione.

Dal punto di vista funzionale, l'Autorità di Gestione svolge le funzioni previste dai regolamenti comunitari mentre l'unità di attuazione si occupa dell'attuazione del programma e dell'effettuazione dei controlli interni. Alla recente riunione del Comitato di Sorveglianza del Programma sono state presentate, con sufficiente anticipo, le piste di controllo relative a ciascuna misura del PRL, al fine di assicurare una corretta gestione dei flussi informativi, finanziari e di controllo. Tali piste sono predisposte dall'Unità amministrativa-finanziaria di monitoraggio e controllo in raccordo con l'ufficio di attuazione. L'unità di monitoraggio provvederà soprattutto al monitoraggio degli interventi attraverso l'utilizzo di appositi

software. Era stata prevista una possibile convenzione con l'Università Bocconi per la fornitura di un software di monitoraggio ma, al momento, tale convenzione non è stata ancora sottoscritta. L'unità di controllo di secondo livello effettua i controlli di secondo livello ed è un organismo staccato dalla struttura dell'Assessorato.

L'Autorità di Gestione lamenta una carenza di risorse umane. Il Decreto istitutivo prevedeva al riguardo cinque unità di personale in luogo delle due attuali. Si ritiene inoltre che l'Autorità di Gestione non dovrebbe essere strutturata all'interno di uno dei Dipartimenti dell'Assessorato Agricoltura e che l'indipendenza dei singoli uffici possa creare problemi di coordinamento. Basti pensare che i due soggetti che operano all'interno della AdG appartengono funzionalmente a due aree diverse dell'Amministrazione: il dirigente all'Area III prima specificata e il funzionario all'area IV che si occupa dello sviluppo locale e delle attività agroambientali (vedi grafico sull'organizzazione contenuto nell'Allegato 3). Un altro limite avvertito è l'inadeguatezza delle strutture informatiche. In ogni caso l'organizzazione complessiva del Programma viene ritenuta più consistente rispetto a quella di Leader II.

In merito alla fase di prima attuazione, la selezione dei GAL avverrà con procedura aperta e un ruolo particolare è stato assegnato agli Enti Locali come promotori. Il programma prevede un maggior coinvolgimento dei privati in termini numerici, finanziari e decisionali e tale circostanza si ritiene che potrà giovare alla formazione e consapevolezza del partenariato nei territori. E' inoltre presente un partenariato verticale tra regione e territorio.

Nella riunione del Comitato di Sorveglianza del 18 novembre 2003 è stato definito in dettaglio il cronogramma relativo alle fasi di selezione dei GAL a seguito dell'emanazione del Bando. Le procedure prevedono la possibilità di selezione dei GAL nei tempi stabiliti dalla Commissione e cioè entro il 19/02/2004. I termini di scadenza del Bando per la presentazione dei PSL consentiranno di accettare proposte entro il 15/01/2004. Si prevede di costituire il Gruppo Tecnico di Valutazione delle proposte entro la prima decade di Gennaio 2004 e di effettuare l'approvazione della graduatoria dei GAL ammessi a finanziamento con provvedimento Dirigenziale emesso entro il termine del 19 febbraio 2004. Nel marzo del 2004 si dovrebbe pubblicare sulla Gazzetta regionale la graduatoria dei PSL ammessi a contributo, l'elenco dei PSL ritenuti non ammissibili e di quelli non finanziabili per carenza di fondi. A tale pubblicazione farà seguito l'emanazione dei decreti di impegno delle somme per singolo GAL. Si auspica così che i GAL possano dare immediato avvio alle azioni previste dal PSL ricorrendo a proprie anticipazioni finanziarie prima della materiale erogazione del contributo pubblico, in modo da evitare il disimpegno automatico delle somme.

Il quadro finanziario del programma emerge dalla successiva tab. 10 che viene riportata nel Complemento di Programmazione

Al fine di evitare il disimpegno automatico è stata prevista una tabella di marcia che comporta una erogazione in percentuale sulla quota UE pari al 10% al 15 giugno 2004, al 23% al 15 settembre 2004, al 39% al 15 settembre 2005, al 56% al 15 settembre 2006, al 74% al 15 settembre 2007 e al 100% al 15 settembre 2008. Nella elaborazione dei piani finanziari dei PSL la ripartizione delle risorse tra le misure dovrà tendenzialmente rispettare quella del Complemento, anche se sono consentite variazioni del 30% in più o in meno rispetto a tali quote.

Tab. 10- Piano finanziario del PRL per sezioni e misure

	Costo totale	Ris.pubbliche	UE	Stato	Regione	Privati
Sezione I	57.969.000	34.547.000	25.910.000	6.045.900	2.591.000	23.422.000
Misura 1.1	11.392.182	7.945.810	5.939.300	1.390.557	595.953	3.446.372
Misura 1.2	12.635.133	6.909.400	5.182.000	1.209.180	518.220	5.725.733
Misura 1.3	25.034.021	12.436.920	9.327.600	2.176.524	932.796	12.597.101
Misura 1.4	3.864.833	2.763.760	2.072.800	483.672	207.288	1.101.073
Misura 1.5	5.042.831	4.491.110	3.368.300	785.967	336.843	551.721
Sezione II	6.512.000	3.881.000	2.911.000	679.000	291.000	2.631.000
Misura 2.1	4.558.400	2.507.120	1.880.590	438.571	187.959	2.051.280
Misura 2.2	1.953.600	1.373.880	1.030.410	240.429	103.041	579.720
Sezione IV	652.000	652.000	489.000	114.100	48.900	-
Misura 4.1	652.000	652.000	489.000	114.100	48.900	-
Totale	65.133.000	39.080.000	29.310.000	6.839.000	2.931.000	26.053.000

Al momento, risultano impegnati solo 65.000 euro sulla misura 4.1, corrispondenti, per 25.000 euro, all'attività di assistenza tecnica condotta dall'INEA e, per 40.000 euro, all'attività di informazione e pubblicità del Piano di comunicazione. La collaborazione esterna dell'INEA ha riguardato l'elaborazione dell'analisi delle aree di intervento, la definizione ed individuazione del quadro complessivo degli indicatori, la predisposizione dei criteri di selezione del PSL e la stesura del Complemento di Programmazione.

Quanto alla comunicazione del programma, a livello locale sono stati istituiti e resi operativi dispositivi di informazione, partecipazione e sostegno alle popolazioni locali nelle fasi di attuazione del programma attraverso l'azione degli Sportelli Unici, degli sportelli all'impresa, dei Carrefour che effettuano l'animazione sul territorio e di tutto il complesso di iniziative previste dal Piano di comunicazione.

A seguito di alcune riunioni organizzative svoltesi nel marzo 2002, i funzionari delle Sezioni Operative di Assistenza tecnica (SOAT) hanno svolto incontri e colloqui con i diversi soggetti attivi presenti nel territorio per una prima divulgazione del Programma. A tali incontri hanno partecipato i rappresentanti degli Enti locali, degli Enti Parco, le Società dei Patti Territoriali, dei Patti agricoli, i GAL già costituiti e imprenditori interessati al Programma. L'Autorità di Gestione ha partecipato, come relatore, a diversi incontri organizzati da GAL, Ordini e organizzazioni professionali di agricoltori ed altri enti e associazioni interessati al PRL.

Con nota successiva del dicembre 2002 è stato designato il Funzionario referente dell'Autorità di Gestione per l'esecuzione delle azioni di comunicazione del Programma a livello regionale. Nel successivo mese di gennaio 2003 sono stati avviati contatti informali con il Carrefour Sicilia affinché esso potesse supportare l'AdG nella realizzazione delle azioni di comunicazione previste dal Complemento di Programmazione. Il riscontro è stato dato dal solo Carrefour della Sicilia Occidentale. Nei mesi di maggio e giugno 2003 si sono tenuti incontri con alcuni funzionari delle SOAT e del Carrefour Sicilia Occidentale per stabilire le modalità di esecuzione e il calendario dei lavori delle azioni informative e pubblicitarie. Al fine di uniformare l'attività informativa e comunicativa si è convenuto che il Carrefour predisponesse un Kit di materiale informativo costituito da brochures, slides e cd-card da utilizzare durante gli incontri con i soggetti potenzialmente interessati al PRL. Dopo la

approvazione del CdP e la pubblicazione dello stesso sul sito internet dell'Assessorato, è stata predisposta l'organizzazione di un incontro per provincia per la divulgazione del CdP e del relativo bando di selezione dei PSL. E' stato inoltre proposto l'elenco dei funzionari delle SOAT da designare quali referenti provinciali dell'AdG del PIC Leader+.

In data 10/12/2003 è stata sottoscritta la convenzione con il Carrefour di Palermo per la fornitura di servizi a supporto dell'attività prevista dal Piano di Comunicazione. Successivamente si è svolta, a cura delle SOAT della Sicilia, l'attività di divulgazione del PRL con incontri tenutisi a livello provinciale e comunale. L'Autorità di Gestione e il Dirigente dell'Ufficio di Attuazione del Programma sono stati presenti ai diversi incontri provinciali, dei quali si è data ampia e preventiva informazione. Gli incontri già svolti (uno per ogni provincia) hanno fatto registrare una partecipazione giudicata media dall'AdG. Il Piano delle Azioni di comunicazione prevede, nel dettaglio, la divulgazione di informazioni concernenti l'iniziativa comunitaria Leader+, gli obiettivi, le strategie e le misure del PRL, le aree eleggibili, l'ambito territoriale di applicazione, i soggetti beneficiari, i PSL, il quadro complessivo degli indicatori, le procedure di selezione e valutazione dei PSL ivi inclusi i criteri di valutazione e alcune informazioni sugli organi regionali di attuazione.

8. Conclusioni e raccomandazioni

In questa sezione conclusiva si ribadiscono alcuni dei commenti svolti durante l'analisi delle sezioni precedenti e si formulano alcune raccomandazioni che, auspicabilmente, possono tornare utili in fase di attuazione del Programma.

Circa l'**applicazione del metodo Leader**, si ribadisce come in tutte le fasi di programmazione sono state scrupolosamente osservate le direttive comunitarie in merito alle principali caratteristiche dell'iniziativa comunitaria in termini di promozione dell'innovatività, trasferibilità, complementarità, rispetto delle pari opportunità, sostenibilità territoriale, integrazione intorno ad alcune direttive di sviluppo. In particolare, il carattere ascendente della metodologia è stato seguito fin dalle fasi della formulazione del Programma attraverso incontri regionali con le parti istituzionali ed economico-sociali e con tutti i soggetti che avevano fatto parte dei precedenti programmi Leader. Parallelamente sono state svolte attività di confronto, elaborazione e concertazione a livello nazionale, con la partecipazione al tavolo Leader+ costituitosi presso il CNEL.

In sede di predisposizione del Programma vero e proprio e di redazione del successivo Complemento di Programmazione si sono intensificate le riunioni con il partenariato e numerose osservazioni sono state poi accolte nella stesura definitiva dei documenti di programmazione.

La costituzione del tavolo di rappresentanza in sede di attività di sorveglianza, la presa in considerazione degli elementi di specificità del Programma Leader nel bando di selezione dei PSL, la messa in attuazione del Piano di comunicazione hanno costituito momenti successivi di attenzione particolare al metodo bottom-up in sintonia con quanto previsto nelle direttive comunitarie.

In tal senso la **possibilità di realizzare gli obiettivi programmati** risulta intatta anche se occorre rilevare che il ritardo nell'avvio del Programma costringerà nel 2004 istituzioni ed operatori ad una sensibile accelerazione del processo di attuazione allo scopo di evitare il disimpegno automatico delle somme di fine anno. Giova ricordare che, nella precedente esperienza di Leader II l'arco di tempo trascorso tra pubblicazione della graduatoria finale dei PAL e avvio degli interventi fu di circa un anno solare. In tal senso, il cronogramma proposto risulta sicuramente ottimistico e richiederà una forte impennata di efficienza amministrativa per essere realizzato.

Occorrerà inoltre vigilare affinché tutti gli elementi di specificità dell'Iniziativa Comunitaria siano concretamente inseriti in fase di attuazione. Dalle interviste condotte nell'ambito della somministrazione del Questionario comune di valutazione è parso di cogliere una maggiore attenzione per la complementarità dello strumento con le iniziative di politica rurale e agricola tradizionale ed una fiducia che alcuni meccanismi di incentivazione previsti nella procedura di selezione dei PSL possano agire per rafforzare la specificità del metodo. Nei fatti, occorrerà in sede di attuazione valutare bene l'applicazione dei criteri di selezione ai diversi PSL e, successivamente all'interno dei PSL selezionati, per far sì che gli obiettivi di fondo del Programma siano raggiunti e che il Leader abbia realmente valore aggiuntivo rispetto alle altre politiche top-down.

La **definizione delle strategie e della gestione del Programma a livello regionale/nazionale e locale** è ormai sufficientemente dettagliata e il Programma manifesta, in potenza, notevoli elementi di coerenza interna ed esterna oltre che una rispondenza alle esigenze emerse dall'analisi socio-economiche delle aree interessate. Sul piano strategico, occorrerà comunque dare piena attuazione agli obiettivi operativi e, soprattutto, specificarli in funzione delle specifiche esigenze delle aree interessate, classificate in gruppi omogenei dall'analisi di contesto. In tal senso l'aggiornamento dell'analisi SWOT condotta in questo Rapporto potrà fornire alcuni elementi aggiuntivi.

In merito al rapporto di complementarità con le politiche regionali e comunitarie si evidenzia la necessità di maggiore confronto con la realtà della progettazione integrata territoriale dal momento che numerosi progetti integrati ammessi a finanziamento ed attualmente in fase di attuazione hanno prediletto un'idea forza di tipo turistico-ambientale o turistico-rurale con valorizzazione dei prodotti tipici. Ciò determina una potenziale sovrapposizione di ambiti di applicazione con le finalità del Leader. Al riguardo, va ricordato come i GAL costituiti nella precedente esperienza di Leader siedono al tavolo del partenariato in alcuni PIT a contenuto agricolo.

Sul piano gestionale sembrano necessari, poi, alcuni correttivi. Per quanto la struttura sia potenziata rispetto all'esperienza Leader se ne auspica un rafforzamento e adeguamento rispetto a quanto previsto in sede di programmazione e un migliore coordinamento e chiarificazione di ruoli con i servizi dell'Assessorato competente. Potrebbe, ad esempio, costituire un limite all'azione il fatto che le due unità incardinate nell'Autorità di gestione appartengano a due servizi diversi dello stesso Dipartimento. Parimenti, occorrerà evitare che la gestione delle misure del POR e delle altre incombenze attuative tolgano spazio all'attività di attuazione e di monitoraggio necessaria per il buon funzionamento del programma. In sede di gestione va anche migliorato il collegamento con l'azione dell'Autorità ambientale e con il referente per le Pari Opportunità.

Circa il ruolo del **partenariato a livello locale**, sono stati già ricordati in questo Rapporto i vincoli di partecipazione di partner socio-economici e le aspettative di un loro maggiore coinvolgimento. Occorre altresì ricordare come nei criteri di selezione previsti dal recente bando di presentazione dei PSL, quindici punti sono destinati a valutare le caratteristiche del partenariato locale. Precisamente, sette punti vanno a premiare la maggior presenza di soggetti privati all'interno dei GAL, tre punti la capacità di coinvolgere il territorio secondo un metodo partecipativo nella fase di definizione ed attuazione dei PSL, tre punti la capacità della partnership locale di rappresentare i principali attori della vita istituzionale della zona, e due punti la presenza della componente ambientale e delle pari opportunità. In tal senso la Regione dimostra la volontà di incentivare la formazione e la qualità partenariale. Va da sé che, come in altre esperienze di programmazione dal basso, l'attenzione a tali elementi andrà mantenuta nelle fasi attuative degli interventi e non limitata alla fase di presentazione delle proposte. Si ritiene, in tal senso, che occorrerà guardare alle precedenti esperienze Leader e di altri strumenti di programmazione negoziata al fine di fare tesoro degli insegnamenti provenienti dai casi di maggiore partecipazione attiva del territorio.

Infine, alcuni considerazioni concernenti l'attività di sorveglianza e di valutazione vera e propria, ivi inclusa quelle a livello locale. Circa il **sistema di sorveglianza** emerge la volontà

di uniformità territoriale a livello nazionale che dovrebbe assicurare il raggiungimento di elevati standard qualitativi. La raccomandazione, anche qui, è di accelerare il processo e di evitare la coesistenza di sistemi alternativi anche in sede di monitoraggio. Il ruolo del Comitato di Sorveglianza e, soprattutto del Forum consultivo, va in qualche modo rafforzato anche con una maggiore frequenza degli incontri al fine di assicurare il rispetto del cronogramma previsto.

Quanto all'**attività di valutazione**, è auspicabile che in sede di affidamento dell'incarico di aggiornamento della valutazione intermedia vengano seguite le procedure ordinarie previste dai documenti comunitari. Buona parte delle analisi contenute in questo Rapporto andranno notevolmente ampliate in quella sede, anche perché la fase di attuazione avrà raggiunto per quella data, auspicabilmente, un grado sufficientemente informativo per compiere un'adeguata analisi valutativa. In particolar modo, dovrà essere effettuata per tempo l'impostazione del questionario valutativo comune e di quello specifico.

Il sistema degli indicatori di valutazione dovrebbe essere in qualche modo potenziato ed integrato. Si suggerisce una maggiore corrispondenza degli indicatori con gli obiettivi operativi del Programma e una maggiore attenzione alla valutazione dei fattori immateriali (patrimonio culturale, vantaggi dell'integrazione, impatto sulla identità). Si potrebbe anche procedere ad una verifica incrociata con gli indicatori del POR, relativamente alle misure che interessano l'agricoltura. La valutazione a livello locale va inoltre incoraggiata con più forza. Viene guardato con favore l'inserimento di elementi espliciti nello schema di PSL contenuto nel Bando. Anche in questo caso, maggiori indicazioni potranno venire dalle esperienze pregresse o analoghe sul territorio.

All. 1 - Questionario Valutativo Comune

Parte I- Attuazione del metodo LEADER+

<i>Domanda</i>	<i>Criteri</i>	<i>Applicabilità</i>
1.1 In che modo si è tenuto conto della specificità del metodo Leader + nell'ambito della selezione dei GAL?	1.1.1. Tra i criteri di selezione dei GAL è stata prevista la presenza di tutte le specificità? 1.1.2. I GAL selezionati presentano strategie pilota (cioè coerenti, imperniate su un tema catalizzatore, nuove per la zona o potenzialmente trasferibili)?	Si, fatta eccezione per 1.1.2
1.2 In che modo le specificità del metodo LEADER+ sono state applicate nelle diverse fasi dell'attuazione del programma?	1.2.1. In tutte le fasi di attuazione del programma (decisionale, di assistenza, di finanziamento, di diffusione delle informazioni, di valutazione...)? 1.2.2. A livello di programma è stata promossa la cooperazione internazionale e infraterritoriale? 1.2.3. A livello di programma è stata promossa la creazione di una rete?	Si, fatta eccezione per 1.2.1
1.3. In che misura e in che modo si è tenuto conto delle specificità del metodo LEADER+ per la realizzazione delle attività operative dei GAL(dall'elaborazione all'attuazione)?	1.3.1. Le attività dei GAL seguono un approccio ascendente, territoriale e integrato? 1.3.2. Per l'attuazione delle specificità si è tenuto conto del contesto (sociale, economico, territoriale..)del GAL?	No
1.4. In che misura l'impostazione e le attività promosse da LEADER+ sono state differenziate da quelle a titolo di altri programmi strutturali e di sviluppo rurale attuati nella zona?	1.4.1. Le azioni selezionate per il finanziamento sono integrate tra loro sia all'interno del programma sia all'interno della strategia dei GAL e sono differenti da altre azioni presenti nella stessa zona? 1.4.2. Le strategie messe in atto dai GAL selezionati sono distinte, benchè complementari, rispetto ad altri tipi di finanziamento nella stessa zona?	Si, solo per 1.4

Parte II- Domande specifiche per Sezione

Sezione 1: Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato

Domanda	Criteri	Applicabilità
Azione 1.1 In che misura LEADER+ ha contribuito a migliorare la capacità organizzativa delle comunità rurali e la partecipazione degli operatori rurali al processo di sviluppo?	<p>Azione 1.1.1. I GAL hanno previsto adeguati dispositivi per la partecipazione, la sensibilizzazione e l'organizzazione degli operatori locali a favore dello sviluppo rurale?</p> <p>Azione 1.1.2. La ripartizione dei compiti e delle competenze tra i partner (autorità responsabili del programma - GAL-membri del GAL) è chiara e trasparente?</p> <p>Azione 1.1.3. L'approccio territoriale ha contribuito a migliorare l'identificazione degli operatori rurali con il territorio?</p> <p>Azione 1.1.4. L'approccio ascendente ha incoraggiato la partecipazione degli operatori locali a favore dello sviluppo locale?</p>	No
Azione 1.2. In che misura LEADER+ ha promosso e sviluppato la complementarietà tra operatori dello sviluppo rurale a livello locale attraverso un approccio ascendente e la messa a punto di una strategia pilota a carattere integrato?	<p>Azione 1.2.1. Gli operatori rurali cooperano tanto nel quadro della strategia quanto al di fuori di essa?</p> <p>Azione 1.2.2. Le attività sovvenzionate sono complementari (integrate) per quanto riguarda gli obiettivi e l'attuazione?</p>	No
Azione 1.3. In che misura i temi catalizzatori selezionati hanno contribuito a garantire una strategia di sviluppo veramente mirata e integrata a livello di GAL?	Azione 1.3.1. Le attività selezionate sono effettivamente impennate sui temi catalizzatori?	No
Azione 1.4 In che misura le strategie pilota hanno avuto impatto sul territorio?	<p>Azione 1.4.1. C'è stata una maggiore identificazione degli operatori rurali con il territorio?</p> <p>Azione 1.4.2. L'attuazione delle strategie ha migliorato la percezione delle condizioni socioeconomiche, ambientali, territoriali del territorio da parte degli operatori rurali?</p>	No

Sezione 2: Sostegno alla cooperazione tra territori rurali

<i>Domanda</i>	<i>Criterio</i>	<i>Applicabilità</i>
Azione 2.1. In che misura LEADER+ ha promosso il trasferimento di informazioni, buone pratiche e know-how in materia di sviluppo rurale tramite la cooperazione?	Azione 2.2.1. I partner, gli operatori rurali e la popolazione in generale hanno acquisito tramite i dispositivi di cooperazione LEADER+ utili informazioni e know-how per lo sviluppo delle proprie attività?	No
Azione 2.2. In che misura LEADER+ ha contribuito alla realizzazione di progetti di sviluppo tramite cooperazione tra territori?	Azione 2.2.1 Sono stati avviati progetti che non sarebbero stati/non avrebbero potuto essere attuati senza la cooperazione tra territori? Azione 2.2.2 I progetti sviluppati nell'ambito della cooperazione rispondevano alle esigenze del territorio interessato dal programma?	No
Azione 2.3. In che misura le attività di cooperazione sono andate al di là del programma LEADER+?	Azione 2.3.1. Sono state istaurate attività di cooperazione con territori non compresi nel programma (nello stesso stato membro, in altri stati membri o fuori dell'UE)?	No

Sezione 3: Creazione di una rete

<i>Domanda</i>	<i>Criterio</i>	<i>Applicabilità</i>
Azione 3.1. In che misura LEADER+ ha promosso il trasferimento di informazioni, buone pratiche e know-how in materia di sviluppo rurale tramite la creazione di una rete?	Azione 3.1.1. I partner, gli operatori rurali e la popolazione in generale hanno acquisito tramite i dispositivi di rete LEADER+ utili informazioni e know-how per lo sviluppo delle proprie attività?	No
Azione 3.2. In che misura la creazione di una rete ha agevolato la cooperazione tra territori rurali?	Azione 3.2.1. Gli strumenti previsti da LEADER+ per la creazione di una rete hanno promosso ed agevolato la ricerca di partner? Azione 3.2.2. Gli strumenti previsti da LEADER+ per la creazione di una rete hanno agevolato la realizzazione di attività di cooperazione? Azione 3.2.3. La creazione di una rete ha promosso la costituzione di reti informali tra operatori rurali?	No

Parte III- Domande concernenti l'impatto del programma sul territorio per quanto riguarda gli obiettivi generali dei fondi strutturali

<i>Domanda</i>	<i>Criterio</i>	<i>Applicabilità</i>
3.1. In che misura il programma LEADER+ ha contribuito alla tutela dell'ambiente nelle zone beneficiarie?	<p>3.1.1. La combinazione di interventi a sostegno del sistema produttivo e/o all'ambiente genera effetti ambientali positivi?</p> <p>3.1.2. Le risorse naturali delle zone beneficiarie sono state valorizzate?</p>	Si, in chiave prospettica
3.2. Quale contributo ha dato il programma LEADER + al miglioramento della condizione femminile nelle zone beneficiarie? E delle condizioni dei giovani?	<p>3.2.1. La ripartizione tra uomini e donne dei beneficiari contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata?</p> <p>3.2.2. Le donne sono adeguatamente rappresentate nel processo decisionale?</p> <p>3.2.3. Nella selezione delle attività si è tenuto conto delle esigenze delle donne nelle zone rurali?</p> <p>3.2.4. Il profilo di età della popolazione beneficiaria dell'intervento contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata?</p> <p>3.2.5 Sono previsti incentivi (lavoro, formazione, servizi) affinché i giovani rimangano nelle zone rurali?</p>	Si, in chiave prospettica (solo 3.2.3 e 3.2.5)
3.3. In che misura LEADER+ ha contribuito a sperimentare nuovi modi per migliorare la vitalità socioeconomica e la qualità di vita nelle zone rurali beneficiarie?	<p>3.3.1. Sono state create nuove fonti di reddito sostenibile?</p> <p>3.3.2. Sono stati creati o sviluppati nuovi/migliori servizi in sintonia con le esigenze delle popolazioni locali?</p> <p>3.3.3. E' aumentata l'attrattività delle zone beneficiarie sia per i residenti che per i non residenti? Il patrimonio culturale è stato valorizzato?</p> <p>3.3.4. La situazione demografica delle zone oggetto dell'intervento è migliorata in termini di struttura dell'età o spopolamento?</p> <p>3.3.5. Le economie locali si sono diversificate e consolidate?</p> <p>3.3.6. Prodotti locali nuovi/migliorati sono diventati più competitivi?</p> <p>3.3.7. Nelle zone beneficiarie sono state create o mantenute opportunità di lavoro sostenibili e di qualità?</p>	Si, in chiave prospettica (solo 3.3.1)

Parte IV- Domande concernenti l'impatto del programma sul territorio per quanto riguarda gli obiettivi specifici di Leader +

<i>Domanda</i>	<i>Criterio</i>	<i>Applicabilità</i>
4.1. In che misura il Leader + ha contribuito a promuovere e diffondere nuovi metodi di integrazione per lo sviluppo rurale tramite l'applicazione dei suoi elementi distintivi, in particolare il carattere pilota delle strategie, la cooperazione e la creazione di una rete?	<p>4.1.1. Le strategie dei GAL hanno incorporato nuovi approcci allo sviluppo locale attuate in altri territori Leader +?</p> <p>4.1.2. La cooperazione tra GAL ha consentito lo scambio e l'applicazione di buone pratiche e know-how?</p> <p>4.1.3. I dispositivi di creazione di rete hanno diffuso in modo efficiente informazioni, buone pratiche e know-how in tutto il territorio LEADER+?</p>	No
4.2. In che misura LEADER+ ha contribuito all'impiego più efficiente delle risorse endogene (materiali, umane, ambientali) nelle zone rurali?	<p>4.2.1. L'approccio territoriale ha rafforzato l'identità territoriale e reso più efficiente l'uso delle risorse endogene delle zone beneficiarie?</p> <p>4.2.2 L'approccio ascendente ha migliorato l'individuazione dei bisogni di sviluppo a livello locale e regionale, e ha agevolato la messa in atto di risposte adeguate a tale bisogno?</p> <p>4.2.3. I GAL hanno affrontato specificamente la questione della valorizzazione delle risorse endogene?</p> <p>4.2.4. La definizione di strategie pilota integrate e i temi catalizzatori hanno portato ad un approccio più pertinente nell'utilizzo delle risorse endogene?</p> <p>4.2.5. La cooperazione e la creazione di una rete hanno contribuito allo scambio e all'applicazione di metodi per rafforzare l'identità territoriale e l'utilizzo delle risorse endogene?</p>	No
4.3. In che misura il programma ha integrato, influenzato o rafforzato mediante il metodo LEADER + la politica generale di sviluppo rurale nella zona in questione?	<p>4.3.1. Si sono sviluppate sinergie tra il programma e le attività generali di sviluppo rurale nella zona?</p> <p>4.3.2. L'approccio e le attività di Leader+ sono state trasferite alla politica generale di sviluppo rurale nazionale/regionale</p>	No

Parte V - Domande concernenti il finanziamento, la gestione e la valutazione del programma

<i>Domanda</i>	<i>Criterio</i>	<i>Applicabilità</i>
5.1. Quali disposizioni sono state adottate per inserire nuovi GAL e nuove zone? I GAL che avevano già partecipato a LEADER I e/o LEADER II come hanno tratto profitto dalla loro esperienza, soprattutto al fine di massimizzare il valore aggiunto delle specificità?	5.1.1. Nel programma sono state inserite nuove zone rispetto al precedente periodo di programmazione? 5.1.2. I GAL già partecipanti a precedenti fasi del programma hanno incorporato gli insegnamenti del passato al fine di migliorare le strategie e i rispettivi programmi?	Si
5.2. In che misura le vigenti modalità di gestione e finanziamento definite dalle autorità, dalle amministrazioni e dai partner locali hanno contribuito a massimizzare l'impatto del programma? In che misura hanno ridotto tale impatto?	5.2.1. La selezione dei GAL è avvenuta secondo una procedura aperta, concorrenziale e rigorosa? 5.2.2. Al programma e ai GAL partecipano i soggetti (aziende, imprese, associazioni, singoli, ecc) con il massimo potenziale per lo sviluppo rurale nelle zone selezionate, grazie alla combinazione di disposizioni di attuazione quali (a) pubblicità sulle possibilità di finanziamento; (b) disposizioni in materia di partenariato; (c) procedure/criteri di selezione dei progetti; (d) procedure snelle e prive di inutili ritardi ed oneri burocratici per i beneficiari in questione?	Si
5.3. In che misura le vigenti modalità di gestione e finanziamento a tutti i livelli hanno agevolato l'applicazione della metodologia LEADER + e di ciascuna delle sue caratteristiche specifiche?	5.3.1. La ripartizione delle competenze tra le autorità responsabili del programma ed i GAL garantisce l'approccio ascendente e territoriale durante l'attuazione. E' stato istituito un partenariato verticale? 5.3.2. A livello locale sono istituiti e operativi dispositivi di informazione, partecipazione e sostegno alle popolazioni locali nella fase di attuazione del programma? 5.3.3. Sono istituite e operative procedure a favore della cooperazione infraterritoriale e internazionale?	Si
5.4. Eventualmente, quali attività di valutazione sono state svolte a livello GAL (Autovalutazione continua o periodica, studi specifici, raccolta di dati a fini di valutazione ecc)? In quali GAL e per quali attività?	Descrizione e analisi	No

All. 2- Questionario valutativo specifico

Domande	Criteri	Indicatori
Sezione 1		
1.1 In che misura LEADER+ ha contribuito a migliorare la situazione socioeconomica e la qualità della vita nelle zone rurali beneficiarie?	1.1-1 La percentuale di cittadini/imprese a cui vengono forniti nuovi servizi è aumentata? 1.1.2 Quali forme organizzative di gestione dei servizi a cittadini ed imprese sono state realizzate con l'ausilio di nuove tecnologie?	1.1-1.1 Numero di strutture/infrastrutture realizzate per imprese/cittadini
1.2 In che misura LEADER+ ha contribuito a rendere fruibile in modo integrato il patrimonio locale?	1.2-1 La percentuale di visitatori è aumentata? 1.2-2 La percentuale di beni/siti recuperati è aumentata? 1.2-3 La percentuale delle imprese che hanno introdotto impianti di energia rinnovabile è aumentata? 1.2-4 La percentuale degli operatori coinvolti è aumentata? 1.2.5. Quale incremento occupazionale si è realizzato per i segmenti marginali del mercato del lavoro (giovani e donne)?	1.2-1.1 Numero di visitatori 1.2-2.1 Numero di beni, fabbricati, siti recuperati e valorizzati e di aree protette e siti Natura 2000 coinvolte in progetti di gestione 1.2-3.1 Numero di impianti pilota per la produzione di energia rinnovabile 1.2-4.1 Numero di operatori locali coinvolti 1.2.5.1. % di giovani e donne sul totale di nuovi occupati
1.3 In che misura Leader+ ha contribuito ad incrementare la competitività economica del sistema produttivo locale?	1.3-1 Quale è stata la percentuale di nuove società, consorzi, ecc. costituite e/o avviate? 1.3-2 E' aumentata la percentuale di occupati? 1.3.3-Quale è stato il contributo in termini di creazione di società miste (pubblico-private)? 1.3.4. Quale è stato il livello di adozione di nuove tecnologie nelle imprese esistenti?	1.3-1.1 Numero di società, consorzi, ecc. costituite e/o avviate 1.3.2.1 Numero di nuovi occupati
1.4.a Con l'attivazione della misura, sono migliorate le conoscenze e le competenze professionali locali utili all'espletamento delle attività previste nel PSL?	1.4-1 Percentuale di operatori beneficiari (del settore pubblico e privato) coinvolti 1.4-2 Percentuale di studenti coinvolti 1.4-3 Le qualifiche acquisite hanno contribuito all'espletamento delle attività previste nel PSL	1.4-1.1 Numero di corsi realizzati 1.4-2.1 Numero di partecipanti 1.4-3.1 Numero ore
1.4.b Il miglioramento delle competenze ha incrementato l'occupazione?	1.4-b-1 Percentuale di nuovi occupati nei settori specifici	1.4.b-1.1 Numero di nuovi occupati nei settori specifici
1.4.c In che modo si potrà accrescere la sensibilità nel campo alimentare ed ambientale?		
1.5.a In che misura l'intervento contribuisce ad agevolare l'attuazione e la gestione dei PSL e lo svolgimento delle funzioni dei GAL? Si rileva un miglioramento ed incremento dei progetti attivati	1.5-1 E' aumentata la percentuale della popolazione contattata rispetto al Leader2? 1.5-2 E' aumentata la percentuale degli operatori locali pubblici e privati coinvolti?	1.5-1.1 Popolazione contattata 1.5-2.1 Numero di operatori locali pubblici e privati coinvolti

rispetto al Leader2?		
1.5.b Quanti GAL ci si aspetta che verranno costituiti anche in rapporto all'esperienza di Leader II? Di quale strutture di gestione si dovrebbero avvalere i GAL per la predisposizione dei PSL? Quali strutture di coordinamento possono rendersi necessarie e chi le dovrebbe costituire?		
Sezione 2		
2.1 In che misura Leader+ contribuisce a promuovere la complementarità e le sinergie a livello interterritoriale?	2.1-1 Quale è l'incremento delle iniziative di partenariato a livello intranazionale? 2.1.2.A quale scala si presume che avverrà la cooperazione interterritoriale? (es., meridionale o altro?)	2.1-1.1 Numero di progetti realizzati
2.2 In che misura Leader+ contribuisce a promuovere la complementarità e le sinergie tra territori rurali a livello transnazionale?	2.2-1 Qual'è l'incremento delle iniziative di partenariato a livello transnazionale? 2.2.2 Con quali paesi si ritiene probabile l'instaurazione di progetti di cooperazione tra territori rurali?	2.1-2.1 Numero di progetti realizzati
Sezione 3		
3.1 In che misura il programma ha contribuito alla creazione di una rete tra i territori rurali?	3.1-1 Qual'è l'aumento dell'individuazione e della divulgazione a livello nazionale delle buone pratiche 3.1.2. In che misura l'azione di comunicazione ha favorito la diffusione di buone pratiche 3.1.3. Sino a che punto il territorio ha recepito le specificità di Leader+ rispetto al resto degli interventi di politica rurale? 3.1.4. Quali iniziative hanno rafforzato il partenariato all'interno dei GAL o tra GAL e Regione?	3.1-1.1 Numero di buone pratiche divulgate
Sezione 4		
4.1 In che misura questo intervento ha contribuito ad agevolare lo svolgimento delle funzioni dell'ente responsabile della gestione?	4.1-1 Quale è la riduzione dei tempi medi di finanziamento del PSL? 4.1.2. Anche sulla base di quanto fatto in passato, sono previsti interventi di comunicazione dei risultati conseguiti dal programma (e di che tipo)?	4.1-1.1 Numero di giornate occorrenti per giungere al finanziamento del PSL 4.1 2.1 Numero di studi, rapporti, controlli e azioni informative

Allegato 3 - Organigramma della Gestione del Programma

